



## I Contenuti Del Dossier

- INTRODUZIONE  
METODOLOGICA  
*(E. Sironi – UniCatt)*
- LAVORO: “SI  
CAMBIA!” FRA  
INNOVAZIONE E  
SVILUPPO LOCALE  
PAG.13  
*(A. Bassi – UniBO)*
- FRA I GIOVANI NEL  
TERRITORIO  
○ PAG 27  
*(G. Cursi – UniSal)*
- UNA CHIESA SULLE  
STRADE DEI  
GIOVANI  
○ PAG34  
*(A. C. Desiderio –  
UniSA)*
- L’ESPERIENZA DEL  
PROGETTO  
POLICORO NELLA  
VITA ADULTA  
DEGLI ANIMATORI  
DI COMUNITÀ  
○ PAG41  
*(G. Cursi – UniSal)*

# *sulle tracce del Progetto Policoro*

*I giovani che hanno scommesso  
sulla possibilità di  
Cambiare il Lavoro  
Cambiando la propria Terra  
e la Propria Storia  
alla Luce del Vangelo*

*Indagine esplorativa quali-quantitativa*

# SULLE TRACCE DEL PROGETTO POLICORO

*Nota metodologica per la rilevazione dei dati*

di Emiliano Sironi

## 1. Introduzione

L'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha commissionato – in vista del Convegno Ecclesiale Nazionale su “Giovani e Lavoro” – programmato nelle giornate per il 24-26 ottobre a Salerno – un report di ricerca condotto da un team di esperti di alcune università italiane.

L'indagine, di carattere campionario (*survey*), ha inteso rilevare in maniera sistematica l'impatto che l'esperienza di Animatore di Comunità (AdC) nei tre anni del Progetto Policoro ha avuto sui percorsi personali e professionali degli AdC e avere un feedback sui benefici del Progetto Policoro percepiti nella vita diocesana e nel territorio.

Il progetto di ricerca ha previsto la somministrazione di 193 questionari a risposte chiuse agli AdC raggiungibili con un contatto e-mail valido e che hanno concluso il loro mandato entro il 31 Dicembre 2012 (Universo: popolazione di 364 unità).

L'indagine si propone di perseguire obiettivi specifici:

- indagare le modalità e l'intensità attraverso le quali la formazione acquisita dall'AdC durante l'esperienza in Policoro abbiano contribuito ad accrescere la sua maturità nella fede e il suo impegno nella Chiesa e nel territorio;
- analizzare le modalità attraverso le quali il progetto Policoro ha reso possibile avvicinare maggiormente i giovani alla chiesa locale;
- valutare l'eventuale presenza di un valore aggiunto dell'esperienza vissuta nel PP sulla persona dell'AdC, sulla sua vita Diocesana (e/o della regione ecclesiastica) e sui percorsi professionali;
- esplorare quali tra le competenze sviluppate durante il servizio sono risultate utili nel percorso professionale degli AdC;
- indagare le scelte professionali degli AdC e le modalità attraverso le quali i principi etici e la formazione cristiana acquisiti durante l'esperienza di Policoro abbiano influenzato tali scelte;
- esplorare quali orientamenti abbiano caratterizzato il percorso di vita dell'AdC dal punto di vista vocazionale;
- analizzare il quadro emergente dai vissuti degli AdC dopo il servizio;
- individuare fattori di impatto sensibile dell'animazione diocesana del Progetto Policoro nello sviluppo del territorio;

## 2. Universo e Campione

Si è ritenuto opportuno rivolgere l'invito a rispondere al questionario a tutti gli AdC con contatto valido che abbiano terminato il loro servizio entro il 31 dicembre 2012.

Il questionario è stato somministrato con il supporto tecnico del Nucleo di Valutazione e del Laboratorio di Statistica Applicata dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, che con l'utilizzo della tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) ha inserito le e-mail degli individui che compongono la popolazione di riferimento, fornite dalla segreteria dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro per somministrare il questionario finale, attraverso il software

QuestBack, allegando il link al questionario alle email rivolte agli AdC<sup>1</sup>.

Il tasso di risposta finale relativo al periodo di rilevazione che ha coinvolto i mesi di luglio, agosto, settembre 2014 è riepilogato come segue in Tab. 1:

*Tab.1 Copertura del Campione. Elaborazione personale*

Universo	364
Campione	193
Percentuale copertura rispondenti	53,02%
Percentuale non rispondenti	46,98%

La copertura parziale dell'universo di riferimento ha portato alla formazione di un campione la cui rappresentatività è stata testata attraverso il confronto delle distribuzioni del genere e della provenienza territoriale, rilevata tramite la Diocesi in cui hanno operato come AdC.

La scelta di tali grandezze per il confronto è determinato dalla conoscenza, attraverso le anagrafiche di base fornite dall'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, della distribuzione delle frequenze sia per quello che concerne la lista degli AdC dell'universo.

*Tab 2. Distribuzione secondo il genere dell'Universo e del Campione. Elaborazione personale*

	Universo	Campione
Maschi	157	82
Femmine	207	111
Totale	364	193
Perc Maschi	43,13%	42,49%
Perc Femmine	56,87%	57,51%

*Tab 3. Distribuzione geografica dell'Universo e del Campione. Elaborazione personale*

REGIONI	UNIVERSO	% UNIVERSO	CAMPIONE	%CAMPIONE
Abruzzo/Molise	30	8,24%	19	9,84%
Puglia	68	18,68%	34	17,62%
Basilicata	23	6,04%	12	6,22%
Calabria	50	13,74%	27	13,99%
Campania	72	19,78%	41	21,24%
Emilia Romagna	3	0,82%	2	1,04%
Lazio	1	0,27%	0	0,00%
Sardegna	43	11,81%	21	10,88%
Sicilia	74	20,33%	37	19,17%

Come possiamo notare dall'analisi delle Tabelle 2 e 3, il dato del campione e quello dell'universo differiscono per pochi punti percentuali sia con riferimento alla distribuzione geografica che per quello che attiene il genere dei candidati all'intervista, concludendo in termini positivi tale screening sulla rappresentatività del campione rapportato alla popolazione di riferimento.

### **3. Gli strumenti di rilevazione**

3.1 all'interno della rete di relazioni significative dell'AdC nella comunità locale, mediante un questionario appositamente studiato, la ricerca concernente gli AdC si è focalizzata in particolare su quattro aree:

---

<sup>1</sup> In allegato.

- a. professionale e del progetto/percorso personale di vita (vocazionale).
- b. ecclesiale,
- c. della cittadinanza,

3.2 all'interno di esse sono state vagliate tematiche specifiche:

3.2.1 nella dimensione professionale e nella dimensione personale-familiare

- ✓ le scelte professionali/i percorsi e progetti professionali intrapresi;
- ✓ le competenze e le conoscenze sviluppate da AdC (relazionali, progettuali, metodologiche, tecniche, etc.) e la loro utilità e valorizzazione nel percorso professionale intrapreso.
- ✓ la permanenza (e fino a che punto) negli AdC di quanto è stato trasmesso loro durante il servizio ai fini della loro realizzazione nella vita adulta, sia in termini valoriali che motivazionali e comportamentali (stili di vita), e come tutto questo si sia conservato nel tempo o sia stato oggetto di rielaborazione nel vissuto personale e nei rapporti con gli altri (interpersonali e sociali)
- ✓ la vita nella comunità nella quotidianità delle attività e degli eventi
- ✓ le modalità di gestione/conduzione della vita e, contestualmente, le reazioni da parte dei testimoni privilegiati di prossimità

3.2.2 nella dimensione ecclesiale:

- ✓ il rapporto fede-vita;
- ✓ il servizio ecclesiale: ad es. quali ambiti;
- ✓ le esperienze di pastorale integrata, diocesana, col territorio: ad es. realtà sociali del territorio;
- ✓ la relazionalità in area ecclesiale e/o associativa;
- ✓ il livello di condivisione dei principi ispiratori del PP;
- ✓ il rapporto con i soggetti attivi della vita diocesana con cui entra in contatto per le attività istituzionali;
- ✓ il rapporto con le filiere ecclesiali;

3.2.3 nella dimensione della cittadinanza:

- ✓ il rapporto con le autorità/amministrazioni del territorio;
- ✓ le scelte intraprese nell'area dell'impegno civile e nella propria comunità.

3.2 Per quanto concerne i testimoni privilegiati, le aree sottoposte a indagine, mediante interviste strutturate sono le seguenti:

3.2.1 *all'esterno* della rete primaria e nella comunità locale:

- ✓ realizzazioni, iniziative, alleanze e programmi di sviluppo locale originati o partecipati dal team diocesano del PP;
- ✓ l'immagine che l'AdC adulto dà di sé nel territorio (parrocchie, diocesi, famiglie, opinion leader, autorità locali, ecclesiali, regionali...);
- ✓ i punti di qualificazione o di valorizzazione, o se esistono "malumori" all'interno di istituzioni del territorio (parrocchie, ASL...) nei confronti degli AdC uscenti di servizio (ad es: volontariato ritenuto non professionale, che sottrae energie ad altre attività presenti o che potrebbero essere promosse nel territorio...)

#### 4. Tempi e Fasi

Come indicato in precedenza, la rilevazione è stata effettuata mediante somministrazione di questionario agli AdC che disponessero di contatto email attraverso la tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) e ha coinvolto le seguenti fasi:

1^ Fase (18 luglio 2014) – invio dell’email di annuncio della ricerca al campione firmata da Don Fabiano, e invio del questionario di prova ad un campione ristretto per testare eventuali incongruità

2^ Fase (25 luglio 2014) – invio del questionario al campione;

3^ Fase (agosto 2014) – raccolta dati;

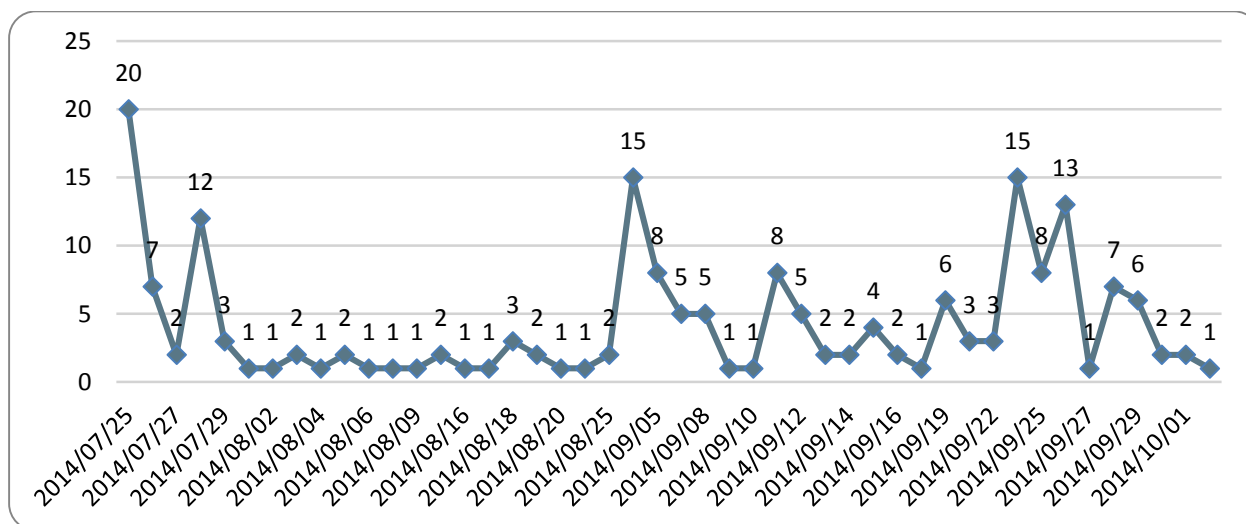
4^ Fase (04 settembre 2014) – invio 1° reminder ai non rispondenti;

5^ Fase (11 settembre 2014) – invio 2° reminder ai non rispondenti;

6^ Fase (19-26 settembre 2014) – recall telefonico ai non rispondenti;

7^ Fase (ottobre 2014) – analisi dei dati.

*Fig.1 Registro e scansione temporale del flusso delle risposte.*



Il dettaglio delle fasi di rilevazione sopra indicate, con i relativi risultati intermedi, è riepilogata come segue.

In data 18 Luglio 2014 (Fase 1) la segreteria del Progetto Policoro ha inviato al campione, tramite email, una lettera firmata da Mons. Fabiano Longoni, direttore dell’Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della CEI per annunciare agli AdC la partenza di un progetto di ricerca<sup>2</sup> che li coinvolgesse.

Successivamente, in data 25 luglio 2014 (Fase 2), sono stati inviati i questionari, attivando al contempo una casella email di assistenza in caso di problemi con la compilazione di quest’ultimo.

Al termine di questa fase i rispondenti erano 67 come evidenziato in Fig.1 al termine della Fase 3; si è quindi deciso di procedere con un reminder via email, che ha portato l’ammontare a 102 (Fase 4), ed un ulteriore reminder via email che ha portato il totale a 126 (Fase 5). È stata disposta in fine una

<sup>2</sup> In allegato.

fase di recall telefonico, in cui sono stati contattati telefonicamente 238 non rispondenti, di cui 96 non hanno risposto al telefono (numero inesistente o irraggiungibile); a 78 fra i non rispondenti è stata inviata nuovamente l'email contenente il link e 64 hanno fornito un indirizzo email sostitutivo (Fase 4). Nonostante questo, il numero finale di rispondenti è pari a 193 (termine della Fase 6). Una decina degli AdC ricontattati telefonicamente ha manifestato problemi riguardanti la connessione ad internet o problemi di accessibilità ad un computer, in molti hanno inoltre manifestato disappunto per la mancanza di follow up da parte dell'organizzazione nei loro confronti ed una conseguente poca disponibilità alla compilazione del questionario.

La fase di rilevazione è stata chiusa in data 3 ottobre 2014 al fine di permettere l'inizio della fase di elaborazione e commento dei risultati ottenuti (Fase 7).

## **5. Le elaborazioni statistiche**

Una volta raccolti i questionari, autocompilati dagli AdC, sono stati inseriti in una matrice dati ed elaborati con Excel e SPSS (*Statistical Package for the Social Sciences*). Dopo gli opportuni controlli di plausibilità e congruenza [Marradi 1995] e una prima analisi delle distribuzioni di frequenza, sono state necessarie alcune operazioni preparatorie alle fasi successive dell'elaborazione; si tratta, in particolare, della ricodifica di alcune variabili, in modo da renderle più adatte al calcolo delle tabelle di contingenza [Marradi 1997], e del calcolo di alcuni indicatori in grado di sintetizzare gruppi di variabili relative al medesimo aspetto.

## **Riferimenti bibliografici**

Marradi A. (1995), *L'analisi monovariata*, Franco Angeli, Milano.

Marradi A. (1997), *Linee guida per l'analisi bivariata dei dati nelle scienze sociali*, Franco Angeli, Milano.

## QUESTIONARIO

### PARTE I: DOMANDE SPECIFICHE

#### SEZIONE 1. VALUTAZIONE EFFETTI PROGETTO POLICORO SUL PERCORSO DI VITA DELL' AdC

1.1. In che misura il triennio/periodo di servizio da AdC del Progetto Policoro ha migliorato **il tuo successivo rapporto con la Chiesa Locale** nei seguenti aspetti?

- |   |                                      |
|---|--------------------------------------|
| • Comprensione/conoscenza della Diocesi e della sua mission           | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Chiarezza sul mio possibile contributo/ruolo                        | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Competenze utili alla mission della Diocesi                         | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Capacità di collaborazione con i vari soggetti diocesani            | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Conoscenza delle aspettative dei giovani verso la Diocesi           | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Conoscenza delle aspettative della comunità locale verso la Diocesi | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Proposte di impegno a me rivolte dai soggetti della Diocesi         | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Motivazione al servizio nella Diocesi                               | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |

1.2. In che misura il triennio/periodo di servizio da AdC del Progetto Policoro ha favorito **il tuo successivo impegno professionale** nei seguenti aspetti?

- |   |                                      |
|---|--------------------------------------|
| • Conoscenza delle opportunità di lavoro nel territorio                               | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Sviluppo competenze nel mio ambito professionale                                    | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Sviluppo competenze nel mondo del lavoro  | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Riconoscimento dei ruoli e dei soggetti significativi del territorio                | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Conoscenza dei soggetti attivi locali del mondo del lavoro                          | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Motivazione alla creazione d'impresa  | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Rapporti con le filiere del lavoro locali   | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |
| • Conoscenza strumenti finanziari di sostegno/incentivazione alla creazione d'impresa | Per nulla  _1_ _ 2_ _ 3_ _ 4_  Molto |

1.3. Quali, tra le competenze sviluppate **durante** il triennio/periodo di servizio sono risultate utili nel tuo successivo percorso professionale? *(sono possibili più risposte)*

- Competenze comunicative
- Competenze organizzative
- Competenze imprenditoriali
- Competenze relazionali
- Competenze collaborative
- Competenze di aggregazione
- Competenze di animazione-motivazionali
- Competenze all'orientamento
- Competenze formative
- Competenze all'accompagnamento-promozione di altri
- Competenze pastorali
- Altro: \_\_\_\_\_

1.4. Come valuti l'attuale andamento dei tuoi impegni/dimensioni di vita alla luce del servizio svolto nel Progetto Policoro?  
(attribuisci una valutazione personale a ciascuna delle seguenti dimensioni):

- Maturazione della fede | Molto negativamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Molto positivamente
- Lavoro | Molto negativamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Molto positivamente
- Condizione economica | Molto negativamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Molto positivamente
- Impegno ecclesiale | Molto negativamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Molto positivamente
- Impegno sociale | Molto negativamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Molto positivamente
- Impegno civile/politico | Molto negativamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Molto positivamente
- Realizzazione personale || Molto negativamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Molto positivamente
- Condizione abitativa | Molto negativamente | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Molto positivamente

1.5. Negli anni successivi al tuo triennio/periodo di servizio come AdC, di quali di queste competenze ti sei avvalso principalmente?  
(max 5 risposte)

- Accompagnamento/Animazione giovani
- Orientamento
- Cultura di impresa/ Creazione di "buon" lavoro
- Legalità e creazione di valore
- Comunicazione attraverso i media
- Progettazione/Progettazione partecipata
- Lavoro di rete
- Lavoro in equipe/Animazione dei gruppi di lavoro
- Lettura del territorio/Valorizzare risorse territoriali e comunitarie
- Valorizzazione e coinvolgimento delle filiere
- Rielaborazione esperienza e valutazione
- Consegna e continuità del servizio svolto
- Promozione Gestì Concreti
- Promozione di azioni di Reciprocità
- Promozione di Sviluppo Locale

## **SEZIONE 2. IMPEGNO PASTORALE POST POLICORO**

2.1. In che contesti ecclesiali ti stai impegnando attualmente?  
(sono possibili più risposte)

- Parrocchia
- Associazionismo/Movimenti
- Comunità Religiose
- Vicaria/Forania/Decanato/Zona Pastorale
- Diocesi
- Conferenza Episcopale Regionale
- NESSUN CONTESTO ECCLESIALE

2.2. In quali ambiti pastorali stai operando attualmente? (sono possibili più risposte)

- Problemi sociali
- Lavoro
- Socio-Caritativo
- Catechesi
- Giovanile
- Vocazionale
- Famiglia
- Comunicazione
- Beni ecclesiali
- Risorse Economiche
- Cultura
- Intercultura
- Spiritualità
- Liturgia
- Altro \_\_\_\_\_
- NESSUN CONTESTO PASTORALE



2.3. Hai **incarichi** in organismi **pastorali/istituzionali**?

- Sì
- No

2.4. Svolgevi in passato incarichi in organismi **pastorali/istituzionali prima** del triennio/periodo di servizio da AdC?

- Sì
- No

2.5. **Con quali realtà ecclesiali hai avuto più contatti e scambi** dopo il triennio/periodo di servizio come AdC? (*max tre risposte*)

- Parrocchie
- Associazioni della filiera dell'evangelizzazione del PP (AC, MLAC, AGESCI, ACLI, GIOC, GIFRA...)
- Altre Associazioni/Movimenti
- Comunità Religiose
- Gruppi giovanili
- Missioni
- Centri di spiritualità, cultura religiosa
- Vicarie/Foranie/Decanati/Zone Pastorali
- Diocesi
- Conferenza Episcopale Regionale
- Conferenza Episcopale Italiana

### **SEZIONE 3. IMPEGNO SOCIALE POST POLICORO**

3.1. Dopo il triennio/periodo da AdC del Progetto Policoro hai assunto nuovi impegni nella vita pubblica o associativa del tuo territorio? (escludendo ambiti pastorali ed ecclesiali)

|Mai|Raramente|Qualche volta |Spesso| Molto spesso |

3.2. Dopo il triennio/periodo di servizio come AdC hai partecipato ad **azioni di impegno socio-educativo e/o di cittadinanza attiva** nel tuo territorio?

(*sono possibili più risposte*)

- Partito
- Sindacato
- Lista Civica
- Mobilitazione civica
- Scuola/formazione socio-politica
- Advocacy-tutela di diritti civili-denuncia illegalità
- Lotta alla povertà locale
- Pianificazione sociale di zona
- Pianificazione dello sviluppo locale
- Animazione socio-culturale/interculturale
- Reti di consumo critico-etico-responsabile
- Fondazioni di comunità
- Promozione dei Gesti Concreti nati dal Progetto Policoro
- Enti della filiera della formazione del PP (Confcooperative, ACLI, Coldiretti, CISL, Banca Etica, etc.)
- Altro \_\_\_\_\_

### **SEZIONE 4. IMPATTO DEL PROGETTO SULLA DIOCESI E IL TERRITORIO**

4.1. Quali azioni del Progetto Policoro, durante il tuo triennio/periodo da AdC, hai rilevato più utili per l'avvicinamento dei giovani alla tua Chiesa locale? (*max 3 risposte*)

- Convegni, raduni, assemblee, giornate
- Incontri/iniziative nelle scuole
- Incontri nelle Parrocchie
- Incontri in contesti giovanili laici del territorio
- Sportello orientamento-informazione giovani
- Accompagnamento alla creazione di lavoro
- Convocazioni o interazioni via internet
- Approcci interpersonali o "di strada"
- Pubblicità cartacea diffusa in vari ambienti
- Altro: \_\_\_\_\_

4.2. Quali azioni del Progetto Policoro promosse durante il tuo triennio/periodo da AdC hanno **avuto maggiore efficacia/impatto nello sviluppo del territorio** dopo la fine del tuo servizio?

( max 4 risposte)

- Attività con le scuole
- Attività con Parrocchie
- Attività con contesti giovanili laici e/o associazioni
- Sportello orientamento-informazione giovani del Progetto Policoro
- Servizi e centri di servizio promossi dal Progetto Policoro nel territorio
- Denunce di ingiustizie o gravi disagi presso le istituzioni e l'opinione pubblica
- Accompagnamento alla creazione di lavoro/gesti concreti nati
- Network sociali via internet
- Accordi e/o protocolli con soggetti istituzionali
- Accordi e/o protocolli con imprese locali
- Accordi e/o protocolli con filiere locali del lavoro
- Progetti/programmi finanziati significativi per lo sviluppo locale
- Altro: \_\_\_\_\_

4.3. Dopo il triennio/periodo di servizio come AdC hai partecipato ad **azioni di pastorale integrata** della tua diocesi? (indica quali dimensioni pastorali erano coinvolte, sono possibili più risposte)

- Problemi sociali
- Lavoro
- Socio-Caritativo
- Catechesi
- Giovanile
- Vocazionale
- Famiglia
- Comunicazione
- Beni ecclesiali
- Risorse Economiche
- Cultura
- Intercultura
- Spiritualità
- Liturgia
- NON HO PARTECIPATO AD ALCUNA AZIONE DI PASTORALE INTEGRATA
- Altro \_\_\_\_\_

## PARTE II: DOMANDE ANAGRAFICHE DI BASE

Ora prima di concludere ti chiediamo di rispondere ad alcune domande di base

### 1. Sesso

1. Maschio
2. Femmina

### 2. Qual è il tuo anno di nascita?

anno|\_\_\_\_|

### 3. Qual è attualmente la tua occupazione?

1. Lavoratore dipendente a tempo indeterminato
2. Lavoratore dipendente a tempo determinato
3. Lavoro autonomo, indipendente
4. Non occupato
5. Altro (studente, occupato nelle faccende domestiche,...) [specificare]

### 4. Stai cercando una (nuova) occupazione?

1. Sì
2. No

### 5. Qual è il titolo di studio più elevato che hai conseguito?

1. Laurea o titolo superiore
2. Diploma di scuola media superiore (4-5 anni)
3. Qualifica di formazione professionale
4. Licenza di scuola media
5. Licenza elementare

**6. Qual è il titolo di studio più elevato conseguito da tuo padre?**

1. Laurea o titolo superiore
2. Diploma di scuola media superiore (4-5 anni)
3. Qualifica di formazione professionale
4. Licenza di scuola media
5. Licenza elementare
6. Nessun titolo
7. Non so/non ricordo

**7. Qual è il titolo di studio più elevato conseguito da tua madre?**

1. Laurea o titolo superiore
2. Diploma di scuola media superiore (4-5 anni)
3. Qualifica di formazione professionale
4. Licenza di scuola media
5. Licenza elementare
6. Nessun titolo
7. Non so/non ricordo

**8. Quale è il tuo stato civile?**

1. Nubile/Celibe
2. Coniugato/a
3. Separato/a
4. Divorziato/a
5. Vedovo/a

**9. Hai figli? Se si quanti?**

1. Non ho figli
2. 1 figlio
3. 2 figli
4. 3 figli
5. 4 o più figli

**10. Quali sono le persone con cui abiti attualmente? [Possibili più risposte]**

*(sono possibili più risposte)*

1. Vivo da solo/a
2. Genitore/i
3. Coniuge/Partner
4. Figlio/i
5. Amici
6. Fratello/i
7. Altri parenti

**11. In quale regione risiedi?**

1. Abruzzo/Molise
2. Basilicata
3. Calabria
4. Campania
5. Emilia Romagna
6. Friuli-Venezia Giulia
7. Lazio
8. Liguria
9. Lombardia
10. Marche
11. Piemonte
12. Puglia
13. Sardegna
14. Sicilia
15. Toscana
16. Trentino-Alto Adige
17. Umbria
18. Valle d'Aosta
19. Veneto

**12. In quale regione hai svolto il tuo triennio/periodo da AdC?**

1. Abruzzo/Molise
2. Basilicata
3. Calabria
4. Campania
5. Emilia Romagna
6. Friuli-Venezia Giulia
7. Lazio
8. Liguria
9. Lombardia
10. Marche
11. Piemonte
12. Puglia
13. Sardegna
14. Sicilia
15. Toscana
16. Trentino-Alto Adige
17. Umbria
18. Valle d'Aosta
19. Veneto

**13. Quale delle seguenti espressioni utilizzeresti per descrivere il luogo in cui abiti?**

1. Una grande città (più di 100.000 abitanti)
2. Una città di medie dimensioni o cittadina (fra 10.000 e 100.000 abitanti)
3. Un paese o casa di campagna (meno di 10.000 abitanti)

**14. In che anno hai cominciato il tuo triennio/periodo di servizio come AdC nell'ambito del Progetto Policoro?**

1. Nel 2005 o anno precedente
2. Dal 2006 al 2008
3. Dal 2009 al 2012

## LAVORO: “SI CAMBIA!” FRA INNOVAZIONE E SVILUPPO LOCALE

di Andrea Bassi<sup>3</sup>

### Introduzione - L'indagine quantitativa

L'indagine ha avuto come obiettivi generali prioritari quelli di:

- a) **conoscere** in maniera sistematica l'impatto che l'esperienza di Animatore di Comunità, nei tre anni del Progetto Policoro, (esperienza triennale con valore formativo) ha avuto sui percorsi personali e professionali degli AdC;
- b) **avere** un feed-back sui benefici del PP percepiti nella vita diocesana e nel territorio.

Gli obiettivi specifici sono stati i seguenti:

- a) indagare le modalità e l'intensità attraverso le quali la formazione acquisita dall'AdC durante l'esperienza in Policoro abbiano contribuito ad accrescere la sua maturità nella fede e il suo impegno nella Chiesa e nel territorio
- b) analizzare le modalità attraverso le quali il progetto Policoro ha reso possibile avvicinare maggiormente i giovani alla chiesa locale
- c) valore aggiunto dell'esperienza vissuta nel PP sulla persona dell'AdC, sulla sua vita Diocesana (e/o della regione ecclesiastica) e sui percorsi professionali
- d) esplorare quali tra le competenze sviluppate durante il servizio sono risultate utili nel percorso professionale degli AdC
- e) indagare le scelte professionali degli AdC e le modalità attraverso le quali i principi etici e la formazione cristiana acquisiti durante l'esperienza di Policoro abbiano influenzato tali scelte

L'indagine si è rivolta a tutti gli AdC registrati con contatto email del Progetto Policoro che hanno terminato il servizio entro il 31 dicembre 2012, quindi provenienti prevalentemente dalle regioni del Sud (il numero complessivo della popolazione è pari a 364 unità).

All'interno della rete di relazioni significative dell'AdC nella comunità locale mediante un questionario appositamente studiato la ricerca si è focalizzata in particolare su quattro aree:

- d. ecclesiale
- e. professionale
- f. della cittadinanza
- g. progetto personale di vita (vocazionale)

Nell'ambito di tali aree sono stati approfonditi le seguenti tematiche specifiche:

A] nella dimensione ecclesiale:

- ✓ il rapporto fede-vita
- ✓ il servizio ecclesiale: ad es. quali ambiti
- ✓ le eventuali azioni di rinnovamento nella psl
- ✓ le esperienze di pastorale integrata, diocesana, col territorio: ad es. realtà sociali del territorio...

---

<sup>3</sup> Andrea Bassi è Professore Associato in Sociologia Generale presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna.

- ✓ la relazionalità..... in area ecclesiale e/o associativa
- ✓ il livello di condivisione dei principi ispiratori del PP
- ✓ il rapporto con i soggetti attivi della vita diocesana con cui entra in contatto per le attività istituzionali
- ✓ il rapporto con le filiere ecclesiali

B] nella dimensione professionale:

- ✓ le scelte professionali/i percorsi e progetti professionali intrapresi
- ✓ le competenze e le conoscenze sviluppate da AdC (relazionali, progettuali, metodologiche, tecniche, etc.) e la loro utilità e valorizzazione nel percorso professionale intrapreso

C] nella dimensione della cittadinanza:

- ✓ il rapporto con le autorità/amministrazioni del territorio
- ✓ le scelte intraprese nell'area dell'impegno civile e nella propria comunità

D] nella dimensione personale-familiare:

- ✓ la permanenza (e fino a che punto) negli AdC di quanto è stato trasmesso loro durante il servizio ai fini della loro realizzazione nella vita adulta, sia in termini valoriali che motivazionali e comportamentali (stili di vita), e come tutto questo si sia conservato nel tempo o sia stato oggetto di rielaborazione nel vissuto personale e nei rapporti con gli altri (interpersonali e sociali)
- ✓ la vita nella comunità nella quotidianità delle attività e degli eventi
- ✓ le modalità di gestione/conduzione della vita e, contestualmente, le reazioni da parte dei testimoni privilegiati di prossimità
- ✓ il "clima" che si respira a livello relazionale:
  - in famiglia
  - con amici e pari età

La rilevazione è avvenuta attraverso l'autocompilazione di un questionario *online* nei mesi di luglio-settembre 2014. Al termine della raccolta dati sono risultati validi 193 questionari pari al 53,02% del campione<sup>4</sup>.

Di seguito saranno presentate in maniera sintetica le principali risultanze emerse dall'indagine relativamente alle Sezioni 3 e 4 del questionario, ovvero quelle riguardanti "l'impegno sociale post-policoro" e "l'impatto del progetto sulla Diocesi e il territorio".

## 1. L'identikit del/la AdC

Prima di passare alla analisi dei dati summenzionati soffermiamoci brevemente sulle caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati.

Come è possibile osservare dai dati riportati nella Tab. 1 per quanto riguarda il **genere** il nostro campione mostra una prevalenza della componente femminile (57,5% vs. 42,5%), in ciò confermando quanto rilevato a livello nazionale circa una maggiore presenza delle donne negli ambiti di impegno volontario in specie nelle attività di cura e nei servizi alla persona.

Relativamente alla variabile dell'**età** (Tab. 2) gli intervistati si distribuiscono in modo omogeneo nelle due classi centrali qui rilevate, ovvero quelli nati negli anni '70 (che rappresentano poco meno della metà del campione (48%) e coloro che sono nati nel decennio successivo (42%), il restante 10%

---

<sup>4</sup> Per gli aspetti di carattere metodologico si rinvia alla *Nota Metodologica* redatta da Emiliano Sironi.

è costituito dai nati negli anni '60. Si registra la presenza di un AdC nato negli anni '90 e due mancate risposte.

Per quanto riguarda la **condizione occupazionale** e la **posizione professionale** (Tab. 3) il 70% degli intervistati dichiara di essere attualmente occupato, tra questi il 44% come lavoratore dipendente (a tempo indeterminato o a tempo determinato) e il 25,4% in quanto lavoratore autonomo. Il restante 30% si suddivide in due parti uguali tra coloro che dichiarano di non essere occupati (disoccupati veri e propri = 14,5%) e chi dichiara di essere in condizione occupazionale non attiva (casalinghe, studenti) o occupato in lavori precari (per un totale del 16%). Ci pare una situazione piuttosto positiva soprattutto in un contesto socio-economico come quello del mezzogiorno caratterizzato da tassi elevati di disoccupazione (e inoccupazione) in specie giovanile. Il che probabilmente è un primo dato che testimonia indirettamente del "successo" (validità, efficacia) del Progetto Policoro.

Tale configurazione si confronta però con una prima difficoltà che emerge dalle risposte alla domanda se l'AdC stesse o meno cercando una nuova occupazione. Come si può vedere dai dati riportati in Tab. 4, quasi la metà degli intervistati (47,7%) risponde affermativamente. Tale dato include oltre a tutti coloro che non sono occupati, la metà di chi si trova in altra condizione, il 40% di chi si sta svolgendo un lavoro autonomo e di chi ha un lavoro dipendente a tempo determinato, ma anche, in un certo senso sorprendentemente, circa il 30% di chi ha un impiego a tempo indeterminato. Tale dato è di difficile lettura ma segnala senza dubbio uno stato di attivismo e di protagonismo da parte degli AdC che pare non vogliano accontentarsi della loro condizione attuale, anche da parte di coloro che risultano essere in una posizione lavorativa sicura, ma probabilmente non soddisfacente dal punto di vista personale.

Per quanto riguarda il **titolo di studio** i nostri intervistati si collocano nella fascia elevata o medio-alta, in quanto (Tab. 5) si suddividono tra coloro che sono in possesso di un titolo di studio universitario, che rappresentano ben il 71% del campione, e chi ha un titolo di studio di scuola superiore (28%), due AdC dichiarano di avere una qualifica di formazione professionale. Come si vede si tratta di persone altamente istruite se si pensa che, relativamente alla popolazione italiana, dagli ultimi dati Istat disponibili risulta che poco più di un italiano su dieci (12%) è in possesso di un titolo di studio universitario.

Tale elevato livello di istruzione degli AdC si palesa anche dal confronto con i titoli di studio dei loro genitori (Tab. 6 e 7), da cui si evince che solo il 9,3% dei padri risulta avere una qualifica universitaria e il 11,4% delle madri. Mentre un quinto dei padri ha la licenza elementare (20,2%), e poco più di un quarto la licenza media (28%); una situazione analoga si riscontra per le madri (26,4% licenza elementare e 24,9% licenza media). Pertanto è possibile affermare che in una sola generazione si sia fatto un salto culturale passando dai titoli dell'obbligo al livello universitario saltando il livello intermedio delle scuole superiori.

In merito allo **stato civile** (Tab. 8) il nostro campione vede una prevalenza di coniugati (53,4%) e una forte presenza di celibi/nubili (44,6%), quattro AdC dichiarano di essere "separati/e". Anche questa composizione ci pare particolarmente indicativa di un orientamento pro-sociale che evidentemente gli AdC hanno maturato nel corso della loro esperienza, a fronte di una società che incentiva i comportamenti egoistici e promuove un complesso culturale e valoriale a forte orientamento individualistico. Il fatto di costituire una famiglia propria aumenta, come era prevedibile, con l'età. Infatti la quasi totalità (83,3%) di coloro che sono nati negli anni '60 risulta essere coniugato, a fronte del 60,9% di chi è nato negli anni '70 e del 38,7% dei nati negli anni '80. Non si rilevano invece differenze significative in base al genere: risulta coniugato il 56% degli uomini a fronte del 51% delle donne.

Rispetto al fatto di avere o non **avere figli** (Tab. 9), il nostro campione mostra dati molto positivi in quanto quattro intervistati ogni dieci dichiarano di avere almeno un figlio/a (39,4%). Se si prende

in considerazione il sotto campione dei coniugati (103 persone su 193) tale percentuale sale al 71%.

Inoltre da rilevare che poco meno di un quarto del campione (18,1%) dichiara di avere due o tre figli, percentuale che sale al 32% (ovvero un terzo) dei coniugati.

Per quanto riguarda la **condizione abitativa** (con chi si abita attualmente) il quadro che emerge è il seguente (Tab. 10). Come si può vedere i nostri intervistati si suddividono in due raggruppamenti principali: la metà (51,3%) vive con i componenti della famiglia costituita (di cui il 32,6% con figli e il 18,7% senza) e più di un terzo che vive ancora con la famiglia di origine (36,8%). Infine, solo un intervistato ogni dieci si trova in altra condizione (tra questi si segnala un 7,8% del campione che vive da solo, “single”).

Relativamente al **contesto territoriale** in cui di AdC ha svolto la propria attività, come si può vedere dai dati riportati nella tabella 11, la quota più consistente proviene dalla Campania (21,2%) e dalla Sicilia (19,2%), che raccolgono ciascuna circa un quinto del campione. Si segnala anche una significativa incidenza della Puglia (17,6%) e della Calabria (14%). Un AdC ogni dieci proviene dalla Sardegna (10,9%) o dall’Abruzzo/Molise (9,8%), mentre minore pare essere la presenza di coloro che provengono dalla Basilicata (6,2%). Occorre però tenere in considerazione anche le dimensioni in termini di popolazione delle regioni summenzionate, nel qual caso la presenza degli AdC lucani ed abruzzesi/molisani appare rilevante.

Rispetto alla **regione di residenza** attuale (Tab. 12) si nota una “migrazione” degli intervistati verso le regioni del centro (Lazio) e del nord del paese (Liguria, Lombardia, Piemonte Trentino Alto Adige e Veneto) probabilmente per ragioni di lavoro. Non si tratta di grandi numeri, in tutto sono 14 le persone che hanno intrapreso un percorso migratorio. Le regioni che hanno lasciato sono rispettivamente: Campania (-6), Calabria (-2), Puglia (-2), Sardegna (-2), Abruzzo/Molise (-1), Sicilia (-1).

Per quanto riguarda la **dimensione del comune di residenza** (Tab. 13) si rileva che la maggioranza degli AdC (61%) vive in contesti urbani di dimensioni piccole o medie (in città tra i 10 e i 100 mila abitanti); un quarto (25,4%) in situazioni abitative di dimensioni piccolissime o in zone rurali; e poco più di 1 ogni 10 (13,4%) in aree ad alta densità urbana (in città oltre i 100 mila abitanti).

Relativamente al **periodo di svolgimento del servizio** di AdC (Tab. 14) il nostro campione si distribuisce in modo omogeneo nelle tre fasce temporali proposte, con un leggero incremento a mano a mano che ci si avvicina al tempo presente. Gli AdC per così dire “più vecchi” – cioè coloro che hanno svolto il servizio negli anni fino al 2005, infatti, raccolgono poco più di un quarto degli intervistati (27%); coloro che hanno svolto la loro attività nel periodo intermedio (anni 2006 – 2008) costituiscono poco più di un terzo (35,2%) del campione; quota che cresce ulteriormente (37,8%) per chi ha partecipato nell’ultima fascia temporale: 2009 – 2012.

Nel corso del tempo si nota una progressiva femminilizzazione della adesione al progetto Policoro, con una accelerazione di notevoli proporzioni negli ultimi anni (Tab. 14b). Se infatti nei primi anni del progetto vi era una sostanziale parità di genere (con una leggera presenza della componente maschile 53,8% vs. 46,2%), già si nota una inversione di tendenza nel secondo periodo (2006-2008): componente maschile 42,6% vs. componente femminile 57,4%. Ma è soprattutto nell’ultimo quadriennio che si manifesta la assoluta prevalenza delle donne (che salgono in modo costante fino a raggiungere i due terzi del campione: 65,8%) rispetto agli uomini (che parallelamente si riducono progressivamente fino a rappresentare solo un terzo del totale: 34,2%).

Si tratta a nostro giudizio di un andamento non positivo, che nel medio-lungo termine costituisce una criticità per la buona tenuta e la piena efficacia del progetto.



Nelle pagine che seguono intendiamo illustrare e commentare le risposte che gli AdC intervistati hanno fornito in merito al loro **impegno sociale** dopo la conclusione del loro periodo di servizio nell'ambito del progetto Policoro.

## 2. L'impegno sociale post-Policoro

La terza sezione del questionario si è proposta di rilevare l'**impatto** (influenza) che il Progetto Policoro ha avuto (o meno) sull'**impegno politico e sociale** degli AdC al termine del triennio del loro servizio. Essa consta di due domande (D3.1 e D3.2), la prima chiedeva ai rispondenti di indicare se al termine del triennio si fossero assunti "nuovi impegni" nella vita pubblica o associativa del territorio di riferimento. La seconda proponeva una lista di 14 items corrispondenti ad altrettanti ambiti di impegno socio-politico e di cittadinanza attiva, rispetto alla quale si chiedeva agli intervistati di indicare se fossero stati o meno coinvolti, la domanda includeva anche l'opzione altro (specificare). In questo paragrafo intendiamo illustrare e commentare le principali risultanze emerse dalle risposte a queste domande.

Come si evince chiaramente dai dati riportati in Tab. 15 il nostro campione si divide in tre raggruppamenti principali coloro che indicano di non aver assunto nuovi impegni a seguito del progetto Policoro (risposte "mai" e "raramente") che sommano ad un terzo dei rispondenti (33,2%); un gruppo centrale di coloro che indicano di aver preso parte a nuove iniziative "qualche volta", anch'essi corrispondenti a poco più di un terzo del campione (35,7%) e il terzo gruppo, quello leggermente meno numeroso (31,1%), che include i *partecipazionisti* (cioè coloro che hanno indicato le risposte "spesso" e "molto spesso").

Dai dati in nostro possesso è possibile affermare pertanto che il Progetto Policoro ha avuto un impatto significativo sui partecipanti in termini di spinta verso la partecipazione attiva nella comunità locale di riferimento, i due terzi dei rispondenti (36,8%) infatti afferma di aver assunto **nuovi impegni** dopo questa esperienza; da rilevare comunque che siamo in presenza di un terzo degli AdC (33,2%) che pare non aver avuto una influenza diretta in termini di spinta ad assumere "nuovi impegni".

Anche in questo caso da segnalare un trend negativo a mano a mano che si passa dal primo ciclo di AdC a quello più recente, infatti coloro che non hanno assunto nuovi impegni passano dal 26,6% del periodo "fino al 2005", al 34,4% del triennio "2006-2008" al 39,1% del quadriennio "2009-2012", anche questo costituisce a nostro avviso un elemento su cui i promotori del Progetto Policoro dovranno riflettere.

Le risposte alla seconda domanda di questa sezione (Tab. 16) ci dicono che tra un quinto e un quarto dei rispondenti (23%) dichiara di non aver partecipato ad alcuna azione di impegno socio-politico e di cittadinanza attiva dopo l'esperienza di AdC.

I restanti tre quarti (77%) si distribuiscono in una serie di impegni ed attività che possono essere raggruppati in via preliminare in tre sotto insiemi principali.

Il primo gruppo, di carattere dichiaratamente **sociale**, include una serie di attività che coinvolgono un numero consistente di AdC (attorno ad un quinto del totale). Si tratta dei seguenti ambiti di impegno: "Animazione socio-culturale" (24%); Scuola-formazione socio-politica"; "Promozione Gestì concreti"; e "Lotta alla povertà locale" (21%).

Un secondo raggruppamento, con connotazione prettamente **politica**, comprende le attività indicate da circa 1 AdC ogni dieci: "Partito" (9,3%); "Reti di consumo critico-etico-responsabile"; "Lista Civica"; "Mobilitazione civica" (8,3%).

Infine, il terzo ed ultimo gruppo, di carattere più **professionale** e di **rappresentanza**, raccoglie ambiti indicati da un numero inferiore di AdC: "Enti della filiera di formazione del PP" (7,3%); "Pianificazione dello sviluppo locale"; "Pianificazione sociale di zona"; "Sindacato"; "Advocacy";

“Fondazioni di comunità” (2,0%).

In sintesi è possibile affermare che dalla presente indagine emerge una significativa capacità di influenza da parte del Progetto Policoro dal punto vista dello stimolo ad assumere impegni di carattere sociale, politico e di cittadinanza attiva, con particolare incisività sulla dimensione sociale, meno su quella politica e ancora meno sulla dimensione “sindacale” o di rappresentanza di interessi.

### 3. L’impatto del progetto sulla Diocesi e il territorio”

La quarta sezione del questionario comprende una serie di domande volte a verificare l’impatto del progetto sulla Diocesi e sul territorio. Si tratta di tre domande (D4.1, D4.2 e D4.3) a risposte multiple attraverso le quali veniva sottoposta agli intervistati una batteria di item al cui interno veniva chiesto di scegliere “tre” opzioni nel primo caso, “quattro” nel secondo e “più” nella terza domanda.

La **prima domanda** riguardava il giudizio dell’intervistato rispetto a quali fossero le azioni più utili per **avvicinare i giovani alla chiesa locale** messe in atto durante il suo periodo di servizio. All’AdC è stato chiesto di indicare fino ad un massimo di tre opzioni rispetto alle nove voci proposte.

Analizzando le risposte riportate nella Tab. 17 emergono quattro raggruppamenti tendenziali delle azioni in base alla loro efficacia. In primo luogo troviamo gli “Incontri nelle parrocchie” e gli “Incontri nelle scuole” segnalati da 4 intervistati su 10. Vi è poi un insieme di tre azioni indicate da circa un terzo degli intervistati “Sportello orientamento-informazione giovani”, “Accompagnamento alla creazione di lavoro” e “Approcci interpersonali o di strada”. Il terzo gruppo include due azioni “Convegni, raduni, assemblee, giornate” e “Incontri in contesti giovanili laici del territorio” scelte da poco più di un quarto dei rispondenti. Infine, piuttosto marginali risultano essere le “Convocazioni o interazioni via internet” e la “Pubblicità cartacea diffusa in vari ambienti”.

Nel complesso possiamo dire che si registra un decremento progressivo di efficacia delle azioni mano a mano che si passa da **modalità operative dirette (faccia a faccia) nei luoghi di frequentazione abituale dei giovani**, ovvero scuola e parrocchia, a modalità più formali come lo sportello di orientamento o l’accompagnamento al lavoro, oppure in luoghi convenzionalmente non a vocazione giovanile, come gli approcci “di strada”; passando per modalità più strutturate di tipo tradizionale, come convegni, assemblee o incontri in contesti laici; per giungere infine a comunicazione via internet o cartacea che risultano essere di scarsa presa.

Da queste risposte emergono alcune indicazioni chiare per la programmazione delle attività future del Progetto Policoro, che devono essere improntate alla **informalità**, al **carattere diretto** e non mediato di comunicazione e svolgersi nei **luoghi** ove i giovani già si trovano.

La **seconda domanda** mirava ad acquisire informazioni in merito a quali fossero state le azioni svolte durante il suo periodo di servizio che, a giudizio dell’intervistato, avessero avuto maggiore **impatto nel favorire lo sviluppo del territorio**. La Tab. 18 riporta le risposte fornite dagli AdC. Da segnalare che questa domanda registra un numero non irrilevante (12 persone ovvero il 6,2% del campione) di “mancate risposte”, il che sta comunque a segnalare una certa difficoltà manifestata dai rispondenti nei confronti della medesima.

Come emerge chiaramente dai dati in nostro possesso, le azioni più incisive sono state quelle svolte “con le scuole”, “con le parrocchie”, “con contesti giovanili laici e con associazioni”, “lo Sportello orientamento” e “l’accompagnamento al lavoro”, che raccolgono tra il 33% e il 43% delle risposte valide.

Come si può notare si registra un forte parallelismo con quanto emerso dalla lettura della domanda precedente. Non v’è dubbio che per gli AdC del nostro campione vi sia una chiara, netta, indiscutibile preferenza per un “pacchetto” di attività che a loro parere sono risultate essere sia più efficaci nel

coinvolgere i giovani sia hanno avuto un maggiore impatto sul territorio.

Vi è poi un secondo insieme di risposte che si colloca tra il 12,7% e il 16% delle risposte valide. Si tratta di tre modalità di azione: “Servizi e centri di servizio”, “Network sociali via internet” e “Progetti/programmi finanziati”. Da notare che internet acquisisce qui maggior rilievo nella forma dei cosiddetti “social network” rispetto a quanto registrato per il suo uso come mero strumento comunicativo. Ciò non deve apparire in contraddizione con quanto rilevato nella domanda precedente, in quanto la modalità qui segnalata riproduce per così dire **forme di socialità diretta** - anche se mediata dallo strumento elettronico - dando vita in un certo senso a nuove forme di comunità seppur “virtuale”.

Decisamente distaccate appaiono forme di azione più istituzionali quali: “Accordi e/o protocolli con soggetti istituzionali”, “Accordi e/o protocolli con filiere locali del lavoro”, “Accordi e/o protocolli con imprese locali” e “Denunce di ingiustizie o gravi disagi presso le istituzioni e l’opinione pubblica”, che rappresentano pochi punti percentuali delle risposte valide.

La **terza domanda** si proponeva di rilevare se gli intervistati avessero partecipato ad azioni di **pastorale integrata** anche dopo il periodo di servizio come AdC.

Come si evince dai dati riportati nella Tab. 19 il quadro che emerge è il seguente.

Più di un terzo dei rispondenti (37,3%) dichiara di non aver partecipato ad alcuna azione di pastorale integrata negli anni successivi al proprio servizio.

Da segnalare come dato positivo che il fenomeno della non partecipazione decresce nel tempo. Infatti esso rappresentava ben il 44,2% degli AdC del periodo “fino al 2005”; il 39,7% degli AdC degli anni “2006-2008”, fino a scendere al 30,1% degli AdC più recenti (anni 2009-2012).

Coloro che dichiarano di aver partecipato (62,7%) ad almeno una attività indicano in via principale la dimensione “giovanile” e quella del “lavoro”, che raccolgono ciascuna un terzo dei rispondenti.

In seconda posizione troviamo le dimensioni relative a: “problemi sociali” e “socio-caritativa”, indicate da un quarto degli intervistati. Distanziata, ma comunque con un numero non banale di risposte, è la dimensione “famiglia”, scelta dal 15% del campione.

Piuttosto marginali risultano essere le dimensioni: “catechesi”, “comunicazione”, “cultura” e “spiritualità” che si collocano tra il 6,2% e il 9,8% delle risposte valide.

Infine, assolutamente periferiche paiono essere le dimensioni: “interculturale”, “liturgia”, “vocazionale”, “beni ecclesiastici” e “risorse economiche”, che non raggiungono mai la soglia del 5% dei rispondenti.

#### 4. Considerazioni conclusive

In sede conclusiva è forse opportuno trarre le fila del ragionamento sin qui svolto, dedicato ad illustrare e commentare brevemente le caratteristiche socio-anagrafiche, l’impegno sociale successivo al servizio e il giudizio circa l’impatto del progetto sul territorio, degli AdC che hanno preso parte al Progetto Policoro dal suo avvio sino all’anno 2012.

Le principali risultanze che emergono dalla lettura dei dati raccolti attraverso l’indagine campionaria possono essere riassunti nelle seguenti.

- a) Per quanto riguarda il **genere** si rileva una prevalenza della **componente femminile** (57,5% vs. 42,5%); tendenza in costante aumento nel periodo considerato;
- b) Relativamente all’**età** il campione si suddivide in due parti speculari: la classe “45-54 anni” (48%) e la classe “35-44 anni” (42%);
- c) Per quanto riguarda la **condizione occupazionale** si rileva che il 70% degli AdC risulta essere occupato (il 44% come lavoratore dipendente e il 25,4% come lavoratore autonomo);
- d) Relativamente al **titolo di studio** siamo in presenza di livelli di istruzione molto elevati: 71%

- titolo di studi universitario e 28% di scuola superiore;
- e) Per quanto riguarda lo **stato civile** il campione si articola in due sotto insiemi principali: il 53,4% coniugati e il 44,6% celibi/nubili;
  - f) In merito al fatto di avere o non avere **figli** si evince che il 40% dei rispondenti ne ha almeno uno (tra questi circa un quinto del campione ne ha due o più: 18,1%);
  - g) Relativamente alla **condizione abitativa** il 51,3% vive nella propria famiglia (neo-costituita) e il 36,8% vive ancora con la famiglia di origine;
  - h) Per quanto riguarda l'**ambito territoriale di svolgimento del servizio** si ha il seguente quadro: Campania (21,2%) e Sicilia (19,2%), Puglia (17,6%) e Calabria (14%), Sardegna (10,9%) e Abruzzo/Molise (9,8%), e infine Basilicata (6,2%);
  - i) In merito alla dimensione del **comune di residenza** risulta che il 61% vive in contesti urbani di medie dimensioni (10-100 mila abitanti), il 25,4% in contesti piccoli (fino a 10 mila abitanti) e il 13,4% in aree urbane di grandi dimensioni (oltre i 100 mila abitanti);
  - j) Per quanto concerne, infine, il **periodo di svolgimento del servizio**, il 27% lo ha svolto nel primo ciclo "fino al 2005", il 35,3% nel triennio "2006-2008", e il 37,8% negli anni "2009-2012".

Prendendo in considerazione le risposte relative al fatto di aver assunto "nuovi impegni" nella vita pubblica e associativa della comunità locale, dopo il periodo di servizio si evince che: il 35,7% afferma di averne assunti, il 31,1% di averne assunti molti e solamente un terzo dei rispondenti dichiara di non averne assunti nessuno. Dai dati in nostro possesso emerge pertanto che il Progetto Policoro ha avuto un impatto significativo sui partecipanti in termini di spinta verso la **partecipazione attiva** nell'ambito territoriale di riferimento, sebbene tale effetto positivo pare essere caratterizzato da un tendenziale decremento nel periodo considerato.

## APPENDICE STATISTICA

### VARIABILI SOCIO-ANAGRAFICHE

Tab. 1 - Genere

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Maschio	1	82	42,49	42,49	42,49
Femmina	2	111	57,51	57,51	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 2 - Classi di età

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
1960-1969 (45-54)	1	18	9,33	9,42	9,42
1970-1979 (35-44)	2	92	47,67	48,17	57,59
1980-1989 (25-34)	3	80	41,45	41,88	99,48
1990 e più (fino a 24)	4	1	,52	,52	100,00
	.	2	1,04	Missing	
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 3 – Stato occupazionale ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Lavoratore dipendente a tempo indeterminato	1	52	26,94	26,94	26,94
Lavoratore dipendente a tempo determinato	2	33	17,10	17,10	44,04
Lavoro autonomo, indipendente	3	49	25,39	25,39	69,43
Non occupato	4	28	14,51	14,51	83,94
Altro, specificare (studente, occupato nelle faccende domestiche, ecc)	5	31	16,06	16,06	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 4 - Stai cercando una nuova occupazione ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Sì	1	92	47,67	47,67	47,67
No	2	101	52,33	52,33	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 5 - Qual è il titolo di studio più elevato che hai conseguito ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Laurea o titolo superiore	1	137	70,98	70,98	70,98
Diploma di scuola media superiore (4-5 anni)	2	54	27,98	27,98	98,96
Qualifica di formazione professionale	3	2	1,04	1,04	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 6 - Qual è il titolo di studio più elevato conseguito da tuo padre ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Laurea o titolo superiore	1	18	9,33	9,33	9,33
Diploma di scuola media superiore (4-5 anni)	2	53	27,46	27,46	36,79
Qualifica di formazione professionale	3	21	10,88	10,88	47,67
Licenza di scuola media	4	54	27,98	27,98	75,65
Licenza elementare	5	39	20,21	20,21	95,85
Nessun titolo	6	6	3,11	3,11	98,96
Non so/non ricordo	7	2	1,04	1,04	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 7 - Qual è il titolo di studio più elevato conseguito da tua madre ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Laurea o titolo superiore	1	22	11,40	11,40	11,40
Diploma di scuola media superiore (4-5 anni)	2	57	29,53	29,53	40,93
Qualifica di formazione professionale	3	12	6,22	6,22	47,15
Licenza di scuola media	4	48	24,87	24,87	72,02
Licenza elementare	5	51	26,42	26,42	98,45
Nessun titolo	6	3	1,55	1,55	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 8 - Quale è il tuo stato civile ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Nubile / Celibe	1	86	44,56	44,56	44,56
Coniugata/o	2	103	53,37	53,37	97,93
Separata/o	3	4	2,07	2,07	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 9 - Hai figli ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Non ho figli	1	117	60,62	60,62	60,62
1 figlio	2	41	21,24	21,24	81,87
2 figli	3	30	15,54	15,54	97,41
3 figli	4	5	2,59	2,59	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 10 - Quali sono le persone con cui abiti attualmente ? (sono possibili più risposte)

		V.A:	%
Vivo da solo/a	1	15	7,77
Famiglia di origine (di cui 18 con fratelli/sorelle)	2	71	36,79
Coniuge/partner	3	36	18,65
Coniuge/partner con Figlio/i	4	63	32,64
Amici	5	6	3,11
Fratello/i	6	1	0,57
Altri parenti	7	1	0,57
Total		193	100,0

Tab. 11 - In quale regione hai svolto il tuo triennio/periodo da AdC ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Abruzzo/Molise	1	19	9,84	9,84	9,84
Basilicata	2	12	6,22	6,22	16,06
Calabria	3	27	13,99	13,99	30,05
Campania	4	41	21,24	21,24	51,30
Emilia Romagna	5	2	1,04	1,04	52,33
Puglia	12	34	17,62	17,62	69,95
Sardegna	13	21	10,88	10,88	80,83
Sicilia	14	37	19,17	19,17	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 12 - In quale regione risiedi?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Abruzzo/Molise	1	18	9,33	9,33	9,33
Basilicata	2	13	6,74	6,74	16,06
Calabria	3	25	12,95	12,95	29,02
Campania	4	35	18,13	18,13	47,15
Emilia Romagna	5	2	1,04	1,04	48,19
Lazio	7	4	2,07	2,07	50,26
Liguria	8	1	,52	,52	50,78
Lombardia	9	4	2,07	2,07	52,85
Piemonte	11	1	,52	,52	53,37
Puglia	12	32	16,58	16,58	69,95
Sardegna	13	19	9,84	9,84	79,79
Sicilia	14	36	18,65	18,65	98,45
Trentino-Alto Adige	16	1	,52	,52	98,96
Veneto	19	2	1,04	1,04	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 13 - Quale delle seguenti espressioni utilizzeresti per descrivere il luogo in cui abiti ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Una grande città (più di 100.000 abitanti)	1	26	13,47	13,47	13,47
Una città di medie dimensioni o cittadina (fra 10.000 e 100.000 abitanti)	2	118	61,14	61,14	74,61
Un paese o casa di campagna (meno di 10.000 abitanti)	3	49	25,39	25,39	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 14 - In che anno hai cominciato il tuo triennio/periodo di servizio come AdC nell'ambito del progetto Policoro ?

Value Label	Value	Frequency	Percent	Valid Percent	Cum Percent
Nel 2005 o anno precedente	1	52	26,94	26,94	26,94
Dal 2006 al 2008	2	68	35,23	35,23	62,18
Dal 2009 al 2012	3	73	37,82	37,82	100,00
Total		193	100,0	100,0	

Tab. 14b – Periodo di servizio per genere

	Maschi	Femmine	Totale
Nel 2005 o anno precedente	53,8%	46,2%	52
Dal 2006 al 2008	42,6%	57,4%	68
Dal 2009 al 2012	34,2%	65,8%	73
Base	82	111	193

Tab. 15 – Impegni assunti nella vita pubblica o associativa del territorio (esclusi ambiti pastorali ed ecclesiali) , dopo il triennio di servizio come AdC.

Value Label	Value	Frequency	Percent	Cum Percent
Mai	1	31	16,10	16,1
Raramente	2	33	17,1	33,2
Qualche volta	3	69	<b>35,7</b>	68,9
Spesso	4	39	20,2	89,1
Molto spesso	5	21	10,9	100,00
Totale		193	100,0	



Tab. 16 – Partecipazione ad azioni di impegno socio-politico e/o di cittadinanza attiva, dopo il triennio di servizio come AdC. (I valori percentuali sono superiori a 100 in quanto erano possibili più risposte).

	V.A.	%
Non ho partecipato	44	22,9%
Animazione socio-culturale	46	23,9
Scuola-formazione socio-politica	45	23,4
Promozione Gestì concreti	43	22,4
Lotta alla povertà locale	40	20,8
Partito	18	9,3
Reti di consumo critico-etico-responsabile	16	8,3
Lista Civica	16	8,3
Mobilitazione civica	16	8,3
Enti della filiera di formazione del PP	14	7,3
Pianificazione dello sviluppo locale	13	6,7
Pianificazione sociale di zona	10	5,2
Sindacato	10	5,2
Advocacy	6	3,1
Fondazioni di comunità	4	2,0
Altro	12	6,2
Base	192	100,0

Tab. 17 – Azioni del Progetto Policoro ritenute più utili durante il triennio – per avvicinare i giovani alla chiesa locale (I valori percentuali sono superiori a 100 in quanto erano possibili tre risposte).

	V.A.	%
Incontri nelle Parrocchie	83	43,7
Incontri/iniziative nelle scuole	76	40,0
Sportello orientamento-informazione giovani	60	31,6
Accompagnamento alla creazione di lavoro	57	30,0
Approcci interpersonali o "di strada"	57	30,0
Convegni, raduni, assemblee, giornate	54	28,4
Incontri in contesti giovanili laici del territorio	50	26,3
Convocazioni o interazioni via internet	16	8,4
Pubblicità cartacea diffusa in vari ambienti	10	5,2
Altro	5	2,6
Base	190	100,0

Tab. 18 – Azioni del Progetto Policoro - promosse durante il triennio – che hanno avuto maggiore **efficacia/impatto nello sviluppo del territorio** al termine del servizio (I valori percentuali sono superiori a 100 in quanto erano possibili quattro risposte).

	V.A.	%
Attività con le scuole	78	43,0
Attività con le parrocchie	70	38,7
Attività con contesti giovanili laici e/ associazioni	69	38,1
Sportello orientamento-informazione giovani del PP	63	34,8
Accompagnamento alla creazione di lavoro/gesti concreti nati	61	33,7
Servizi e centri di servizio promossi dal PP nel territorio	29	16,0
Network sociali via internet	25	13,8
Progetti/programmi finanziati significativi per lo sviluppo locale	23	12,7
Accordi e/o protocolli con soggetti istituzionali	16	8,8
Accordi e/o protocolli con filiere locali del lavoro	7	3,8
Accordi e/o protocolli con imprese locali	2	1,1
Denunce di ingiustizie o gravi disagi presso le istituzioni e l'opinione pubblica	2	1,1
Altro	6	3,3
Base	181	100,0

Tab. 19 – Partecipazione ad **azioni di pastorale integrata** della Diocesi, dopo il triennio di servizio come AdC (I valori percentuali sono superiori a 100 in quanto erano possibili più risposte).

	V.A.	%
Non ho partecipato ad alcuna azione	72	37,3
Giovanile	65	33,7
Lavoro	65	33,7
Problemi sociali	53	27,5
Socio-caritativo	47	24,3
Famiglia	28	14,5
Catechesi	19	9,8
Comunicazione	13	6,7
Cultura	13	6,7
Spiritualità	12	6,2
Intercultura	8	4,1
Liturgia	8	4,1
Vocazionale	7	3,6
Beni ecclesiali	7	3,6
Risorse economiche	6	3,1
Altro	6	3,1
Base	193	100,0

## **FRA I GIOVANI NEL TERRITORIO**

di Giancarlo Cursi

*L'impatto del Progetto Policoro nel territorio e nella vita diocesana è stato ulteriormente approfondito attraverso un dispositivo di **interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati del territorio e della Diocesi**.*

*Questa fase dell'analisi trova una sua collocazione nel progetto di ricerca a seguito ed a supporto delle **interviste ai diretti protagonisti mediante questionario somministrato on-line**.*

*Dalle **interviste ai testimoni privilegiati** emergono pertanto le risonanze che l'azione degli Animatori e delle Equipages diocesane del Progetto Policoro hanno suscitato nei diversi soggetti della vita locale.*

### **I SOGGETTI INTERESSATI DALLA RICERCA**

L'indagine è stata rivolta a:

tutti gli AdC del PP che abbiano terminato il servizio entro il 31 dicembre 2011, quindi provenienti dalle regioni del Sud (circa 600 adc)

testimoni privilegiati delle regioni ecclesiastiche, delle diocesi e dei territori in cui vivono gli AdC che hanno terminato il servizio triennale che, in via indicativa, suddividiamo nei seguenti contesti:

contesti ecclesiali in cui vive l' AdC:

- responsabili pastorali
- attuali responsabili del PP
- tutor e altre figure

contesti sociali-territoriali in cui vive l' AdC:

- amministratori locali
- responsabili di filiere della formazione

### **LE AREE INVESTIGATE DALLA RICERCA**

all'interno della rete di relazioni significative dell'AdC nella comunità locale mediante un questionario appositamente studiato la ricerca concernente gli AdC si è focalizzata in particolare su quattro aree:

- h. ecclesiale
- i. professionale
- j. della cittadinanza
- k. progetto personale di vita (vocazionale)

Per quanto concerne i testimoni privilegiati le aree sottoposte ad indagine, mediante interviste strutturate sono state le seguenti:

*all'esterno* della rete primaria e nella comunità locale:

- ✓ realizzazioni, iniziative, alleanze e programmi di sviluppo locale originati o partecipati dal team diocesano del PP;
- ✓ l'immagine che l'AdC adulto dà di sé nel territorio (parrocchie, diocesi, famiglie, opinion leader, autorità locali, ecclesiali, regionali...);
- ✓ i punti di qualificazione o di valorizzazione, o se esistono "malumori" all'interno di istituzioni del territorio (parrocchie, ASL...) nei confronti degli AdC uscenti di servizio (ad es: volontariato ritenuto non professionale, che sottrae energie ad altre attività presenti o che potrebbero essere promosse nel territorio...)

## LA METODOLOGIA

La metodologia d'indagine utilizzata è di tipo quanti-qualitativa, basata sui seguenti strumenti di rilevamento:

n.3 focus group diocesani (Bari, Nicosia (EN), Benevento) col team PPolicoro (direttori tre pastorali, event.le tutor, tutti gli AdC che hanno svolto o svolgono servizio)

questionario on line a risposte prevalentemente chiuse con la possibilità di risposte "altro" a tutti gli AdC del PP che abbiano terminato il servizio entro il 31 dicembre 2012 (magari anticipato da un focus group con 6/8 ex AdC per mettere a fuoco i contenuti da analizzare);

n. 20 interviste con griglia semi-strutturata, ai testimoni privilegiati, 5 per 4 diocesi e relativi territori in cui vivono più AdC che hanno terminato il servizio triennale (Bari, Nicosia (EN), Benevento + Forlì e Imola);

## I CONTENUTI DELLA GRIGLIA D'INTERVISTA AI TESTIMONI PRIVILEGIATI

### Per i Testimoni dal TERRITORIO

1. come ha conosciuto il PP
2. come lo descriverebbe ad una persona adulta che non lo conosce

- 
3. caratteristiche apprezzabili negli Animatori di Comunità (quali/quanto riconducibili al loro mandato)
  4. in cosa il PP incide, ha inciso, positivamente nella vita del territorio (locale, provinciale...)
  5. in cosa il PP può essere considerato fattore di sviluppo nel territorio (locale, provinciale...)

- 
6. quanto è conosciuto presso le istituzioni pubbliche e private
  7. quanto è conosciuto presso le imprese, le istituzioni economiche e del lavoro
  8. quanto è conosciuto presso il mondo giovanile, i gruppi gv, le associazioni, i social network

- 
9. quali sono i punti deboli dell'azione o dell'organizzazione del PP rispetto ai suoi obiettivi Gv.Vang. Lav.
  10. quali sono gli aspetti criticabili del PP nella sua azione e organizzazione

- 
11. su quali contesti o ambiti dovrebbe puntare maggiormente l'azione del PP nel territorio

12. quali alleanze possono rendere più efficace l'azione del PP nel territorio

---

13. che immagine di Chiesa il PP rimanda ai soggetti significativi e alle istituzioni del territorio

14. che immagine di Chiesa il PP rimanda ai giovani del territorio

#### Per i Testimoni dalla DIOCESI

A. come ha conosciuto il PP

B. come lo descriverebbe ad una persona adulta che non lo conosce

---

C. caratteristiche apprezzabili negli Animatori di Comunità (quali/quanto riconducibili al loro mandato)

D. in cosa il PP incide, ha inciso, positivamente nella vita diocesana (parrocchie, movimenti, associazioni, scuole, religiosi, clero, uffici pastorali, etc)

E. per quali aspetti l'azione del PP può essere considerata risorsa di pastorale giovanile

---

F. quanto è conosciuto presso le parrocchie

G. quanto è conosciuto presso le associazioni, i movimenti, le scuole, le comunità religiose

H. quanto è conosciuto presso il mondo giovanile, i gruppi gv, le associazioni, i social network

---

I. quali sono i punti deboli dell'azione o dell'organizzazione del PP rispetto ai suoi obiettivi Gv.Vang. Lav.

J. quali sono gli aspetti criticabili del PP nella sua azione e organizzazione

---

K. su quali contesti o ambiti dovrebbe puntare maggiormente l'azione del PP in diocesi

L. quali alleanze possono rendere più efficace l'azione del PP in diocesi

---

M. che immagine di Lavoro il PP rimanda ai soggetti significativi e alle istituzioni della diocesi

N. che immagine di Lavoro il PP rimanda ai giovani

Analizzando in modo trasversale quanto emerge dai testimoni privilegiati intorno all'impatto del Progetto Policoro nella vita del territorio sono possibili una serie di considerazioni e di scenari che danno la misura e la significatività dell'azione pastorale, sociale e culturale svolta.

#### **L'immagine del Progetto Policoro da parte di chi lo incontra sul territorio**

In generale, per i testimoni privilegiati dal territorio, il Progetto Policoro è *un incubatore di novità fra i giovani* nell'approccio al lavoro.

Per i soggetti del mondo politico-istituzionale e del sindacato è prima di tutto *una modalità efficace e concreta di incontro col mondo giovanile locale*, capace di aggregare e produrre coesione. Ma è soprattutto **un'offerta concreta di orientamento e accompagnamento verso realizzazioni lavorative**. Una apprezzabile iniziativa ecclesiale che intercetta positivamente e concretamente le attese e i disagi dei giovani rispetto al lavoro nell'ingresso alla vita adulta.

I testimoni appartenenti all'area imprenditoriale e della cooperazione colgono il plusvalore del

Progetto Policoro sotto tre importanti profili:

- la capacità di *suscitare e sviluppare auto-imprenditorialità*, soprattutto fra i giovani
- il plusvalore dell'*accompagnamento verso realizzazioni concrete*
- l'*efficacia educativa* che porta i giovani ad una modalità positiva di affrontare la dimensione del lavoro e la vita adulta

Su questo particolare impatto educativo insistono gli interventi della Direttrice dell'UCID di Benevento e della Vice Presidente dell'UCID di Bari.

Infine chi opera nel settore bancario sottolinea l'approccio strategico nel gestire la conoscenza del giovane, l'accreditamento di fiducia e l'educazione alla positiva gestione delle risorse.

### **Chi sono gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro**

Secondo i politici e i sindacalisti la mobilitazione di animatori giovani ha *un valore strategico* per il coinvolgimento e l'orientamento dei giovani, per aggregarli, aiutarli ad una rilettura degli scenari economici e lavorativi e, fattore non meno rilevante, accompagnarli verso realizzazioni concrete delle loro intuizioni o scelte di campo.

Per gli imprenditori i giovani animatori rappresentano *una risorsa preziosa e adeguata per accompagnare e motivare i giovani nel difficile contesto dell'economia locale e del lavoro*, facendo da ponte fra i giovani ed il mondo imprenditoriale, avvalendosi di collaborazioni esperte e inserendo i giovani nelle reti significative dell'economia locale.

Ciò viene particolarmente ascritto, nell'intervista del Responsabile della Confcooperative di Enna e Caltanissetta, alla capacità degli animatori nella conoscenza del territorio e nell'intercettazioni delle reti locali dell'economia e del lavoro.

Nella prospettiva bancaria si dà rilevanza alla *capacità dei giovani animatori nel discernere e sostenere l'affidabilità dei giovani avvicinati e coinvolti*, attraverso un accompagnamento che alimenta la continuità negli impegni.

### **L'incidenza del Progetto Policoro nella vita del territorio**

I testimoni dell'area politico-istituzionale e sindacale sono convinti del *forte impatto culturale del Progetto Policoro fra i giovani del territorio* e nelle contigue aree del mondo del lavoro da esso raggiunte.

Un segnale chiaro e concreto, apprezzato dal mondo imprenditoriale, di possibilità di innovazione dal basso di imprenditorialità, efficienza produttiva, progettualità e fede in una mission aziendale. Così, in particolare, si esprime il Commissario Straordinario (già Presidente) della Provincia di Benevento.

L'area imprenditoriale segnala alcune specifiche valenze rispetto alla funzionalità della proposta per la *capacità di alimentare la motivazione dei giovani nei primi difficili passi dell'impresa*, favorendo elasticità, creatività e autonomia, con un'azione sistematica ed un accompagnamento affidabile verso l'inserimento pieno del giovane, attraverso la mobilitazione di referenti esperti provenienti dai contesti organizzati del mondo del lavoro.

La prospettiva bancaria rileva invece la *capacità di orientare anche percorsi imprenditoriali già avviati, fino alla felice riconversione di alcune imprese*, e la capacità di penetrare in modo intelligente il territorio e di espandere in esso l'offerta imprenditoriale.

## **Quanto e in che cosa il PP può essere considerato fattore di sviluppo nel territorio**

Secondo gli esponenti della politica il Progetto Policoro dà un importante contributo allo sviluppo locale prima di tutto a partire dalla sua *azione educativa nel mondo giovanile*, per la quale sarebbe molto adatto anche alla guida del servizio civile. È inoltre un fattore sensibile di *piccola impresa che si raccorda a sistema nel territorio*, i cui campi di azione sono possibili ambiti di sviluppo locale.

Così, per esempio, si esprime il dirigente CISL di Avellino-Benevento, intuendo la capacità di scouting nel mercato del lavoro e verso possibili nuovi percorsi di sviluppo economico che gli animatori del Progetto Policoro possono attivare dal basso.

Inoltre, la sua disposizione ad operare in rete con gli altri soggetti significativi dell'economia locale accresce le potenzialità di contribuire a tale sviluppo.

Per gli imprenditori il Progetto Policoro è predisposto per contribuire allo sviluppo locale grazie alla sua *capacità di mobilitare nuova forza lavoro tra i giovani, di promuovere progetti concreti e di accompagnarli verso realizzazioni continuative*. La sua capacità di impatto però è limitata per via della frammentazione delle forze attive sul territorio e della sua dimensione ancora ridotta.

L'osservatorio bancario ne coglie invece la *forza propositiva* nel porre una prospettiva di possibile innovazione e creazione di nuove opportunità lavorative.

## **Quanto è conosciuto il Progetto Policoro nel territorio**

Purtroppo il Progetto Policoro, da quanto riportato da tutti i testimoni intervistati, dal modo istituzionale, imprenditoriale e bancario, è *poco conosciuto nel territorio*, e comunque, sempre a detta degli stessi, molto poco rispetto alle sue potenzialità.

È *poco noto* fra le istituzioni civili e gli enti locali, forse di più nei Comuni, ma molto meno nelle Scuole e in altri uffici pubblici.

È *un po' conosciuto presso le associazioni di imprenditori o presso i sindacati*, ma quasi per nulla tra gli imprenditori e gli altri agenti significativi dell'economia locale.

È addirittura *poco conosciuto nel mondo giovanile*, eccezion fatta per quella minor percentuale che frequenta gli ambienti ecclesiali, e molto poco fra i giovani chiedenti o in cerca di lavoro.

Gli stessi soggetti intervistati l'hanno conosciuto all'interno dei loro circuiti o, comunque, in iniziative promosse dall'associazionismo o dalle reti locali del mondo del lavoro o dell'impegno socio-culturale, qualcuno anche dalla stampa locale.

## **Quali sono i punti deboli dell'azione o dell'organizzazione del PP e gli aspetti criticabili nella sua azione e organizzazione**

La *bassa soglia di diffusione* della proposta è uno dei punti deboli ravvisati da molti dei testimoni del territorio intervistati.

Per i soggetti istituzionali e del sindacato questa non conoscenza del Progetto Policoro da parte dei suoi destinatari deriva anche da una *debole valorizzazione della proposta nel proprio ambito: della Diocesi, delle Parrocchie e dell'Associazionismo cattolico*.

Si coglie anche, in alcune delle zone intervistate, una *debole capacità di accompagnamento delle iniziative giovanili promosse*, in proporzione di quanto esse aumentano e sviluppano nel corso degli anni.

Per i testimoni del mondo imprenditoriale la debolezza deriva dalle condizioni di lavoro degli animatori che spesso, in un contesto non facile come quello dell'economia locale e dell'incontro dei giovani col lavoro, *lavorano da soli, su percorsi operativi individuali* e poco dotati del supporto delle

reti locali rispetto al fabbisogno emergente nell'approccio coi giovani in cerca di occupazione.

Sulla solitudine dell'animatore del Progetto Policoro è indicativo il Vice Presidente della Confcooperative di Bari, sottolineando la sproporzione tra il mondo giovanile di riferimento e l'azione individuale dell'Animatore.

Ciò è *reso ancor più sensibile dal contesto culturale* ancora abbastanza lontano dalle dimensioni della fiducia, dell'autoimpresa lavorativa ed esistenziale, della formazione alla collaborazione ed al lavoro in rete.

A volte, secondo la prospettiva bancaria, il lato debole è costituito dallo sfasamento fra i tempi più solleciti del rapporto con i giovani da parte degli animatori e i tempi più lunghi delle burocrazie fra gli altri soggetti della rete locale.

### **Su quali contesti o ambiti dovrebbe puntare maggiormente l'azione del PP nel territorio**

Secondo i testimoni delle istituzioni pubbliche e del sindacato *i destinatari della proposta del progetto Policoro restano i giovani, ed in particolare i giovani in cerca di lavoro*, ma ci dovrebbero essere anche, in forma più mirata, quelli che già maturano atteggiamenti di maggior propensione e maturità: i giovani dell'associazionismo, dell'università, della scuola, o quelli che già approcciano il mercato del lavoro in modo precario o discontinuo.

Questi stessi ambiti giovanili più propensi sono pure indicati dai soggetti intervistati del mondo imprenditoriale e della cooperazione.

Ma la indicazione prevalente che proviene da questo ambito è per *un'amplificazione della proposta nei contesti "più dedicati" degli uffici di collocamento, delle camere di commercio, dell'università e degli enti di formazione professionale, delle componenti attive della società civile*.

Per il direttore della Banca di Credito Cooperativo di Regalbuto, la proposta dovrebbe essere esportata fuori dai comuni in cui sono le curie, allargandola anche agli altri comuni del territorio, con una osservazione più attenta del mercato del lavoro locale.

### **Quali alleanze possono rendere più efficace l'azione del PP nel territorio**

Sul piano delle alleanze gli approcci dei testimoni dal territorio sono molto diversificati, persona per persona e sono difficilmente interpretabili per ruolo sociale.

In generale da parte dei soggetti istituzionali e sindacali si indicano *alleanze che potenzino la capacità di penetrazione del mondo giovanile*, individuandole negli enti locali, le scuole e le università, le reti mediatiche e le organizzazioni imprenditoriali di base della cooperazione.

Dai testimoni del mondo dell'impresa si propone *un network più orientato a rendere efficace la proposta di accompagnamento concreto nel lavoro*, come le scuole tecniche, le camere di commercio, imprenditori esperti e persone competenti ed insieme motivate verso i giovani.

Così, specificamente sottolinea un imprenditore senior dell'area di Bari in riferimento alle insidie che i giovani possono trovare in consiglieri orientati da interessi diversi dalle esigenze lavorative dei giovani.

Ma anche i Servizi dei Comuni, i Parroci, l'Associazionismo giovanile e sportivo, per intercettare nuove ed altre risorse giovanili da accompagnare.

Così pure nell'area bancaria si suggeriscono contesti di orientamento e supporto per muoversi con efficacia nel mercato del lavoro, per essere più affidabili con le idee imprenditive dei giovani. In ciò individuando i centri di orientamento comunali e le associazioni del mondo imprenditoriale e datoriale.



## **Quale immagine di Chiesa il PP rimanda ai soggetti significativi e alle istituzioni del territorio**

L'incontro col Progetto Policoro comunque, per tutti i testimoni intervistati nel territorio evoca un senso di *maggior vicinanza e attenzione, da parte della Chiesa, ai bisogni lavorativi e vitali dei giovani* e, più in generale della comunità locale.

Per chi opera nelle istituzioni politiche e nel sindacato è il senso di apertura della Chiesa quello più percepito dalla gente intorno al Progetto Policoro: *una Chiesa che, nell'apertura ai giovani, sa essere innovativa, disponibile alle alleanze e alle reti sociali sul territorio*. Ciò è in particolare evidente, secondo l'Assessore alle Politiche Sociali e della Famiglia del comune di Forlì, là dove la proposta del Progetto Policoro porta i sogni imprenditivi dei giovani su un piano reale e sostenibile.

Per chi proviene dall'impresa è il *“senso di concretezza” della Chiesa Locale*, quello che la gente percepisce intorno alle iniziative del progetto Policoro: di reale presa in carico delle situazioni con efficacia e significatività del suo aiuto. E, per il mondo giovanile, una Chiesa che sa rinnovarsi e sa accompagnare.

Una Chiesa infine, secondo chi opera nel settore bancario, che rimanda, con efficacia e concretezza, *una fiducia fattiva* nei confronti di coloro, giovani e non, che vogliono rispondere con impegno ai problemi del lavoro e della quotidianità.

## **UNA CHIESA SULLE STRADE DEI GIOVANI**

(Le interviste ai soggetti della vita diocesana)

di Anna Chiara Desiderio

### **Il Progetto**

Per la chiesa, il Progetto Policoro, rappresenta non solo un modo di leggere le situazioni concrete entro cui vive l'uomo, ma si è consolidato come uno strumento attraverso cui dare delle risposte tangibili, ponendosi accanto alle persone, accompagnandole in un momento tanto delicato della vita, in un percorso che, preso sul serio, diventa una vera e propria festa di comunione.

E' questa la risposta che alla domanda *"se dovesse presentare il Progetto Policoro a chi non lo conosce"* ha dato il Vescovo di Nicosia, Mons. Salvatore Muratore. Dalle risposte circa l'identità del Progetto Policoro, di chi ormai da anni ne sperimenta le potenzialità in diocesi, il Progetto Policoro, si caratterizza come un servizio pastorale attraverso il quale la chiesa locale accompagna i giovani ad avere una sensibilità nuova sul mondo del lavoro, promuovendo l'autoimprenditorialità intesa, non tanto e non solo come sviluppo dell'impresa autonoma ma come essere imprenditori di se stessi, recuperando alla luce del vangelo un approccio al lavoro come dono, gratuità e disponibilità.

Il vicario episcopale di Benevento, Mons. Pompilio Cristino, lo definisce, a partire dalla sua esperienza di parroco coinvolto in prima persona con i suoi giovani, come uno strumento che aiuta a progettare e realizzare attraverso la fantasia tipicamente giovanili e ne sottolinea la caratteristica intrinseca: quella di riuscire a restituire un concetto di lavoro inteso come impegno e responsabilità a realizzare se stessi, a progettarsi, a inventarsi e a reinventarsi.

Da questo punto di vista, secondo Mons. Tommaso Ghirelli vescovo di Imola, l'esigenza di questo strumento, si allarga naturalmente dalle diocesi del sud a quelle del nord, poiché l'orientamento al lavoro e l'autoimprenditorialità sono temi attuali e contingenti anche nei territori del settentrione d'Italia. L'idea di fondo di ogni iniziativa deve, secondo il parere degli intervistati, restare quella di favorire il cambiamento di mentalità nella visione del lavoro attualmente diffusa, per consegnare ai giovani quei riferimenti culturali, altrimenti assenti, che consentono di utilizzare gli strumenti messi a disposizione anche dalla società civile.

### **La proposta si fa testimonianza: i giovani**

Nonostante i giovani non siano, purtroppo più, gli unici ad essere esposti alla disoccupazione, restano tuttavia gli interlocutori privilegiati del Progetto Policoro, sia come destinatari che come animatori dei contesti territoriali.

Perché è bene che ci siano i giovani?

Su questo punto Mons. Pompilio risponde: la fantasia di progetto, l'energia, l'entusiasmo, la volontà di impegno tipicamente giovanili sono la ragione della loro centralità all'interno del Progetto, elementi indispensabili per essere animatori, per parlare al mondo giovanile e intercettare richieste, istanze e necessità dei giovani ai cui la Chiesa li manda ad annunciare che il lavoro è risposta alla vocazione che Dio ha su ciascuno di noi.

Essendo i giovani "il cuore del progetto" e stando "a cuore al progetto", perché essi non passino dalla "disoccupazione dal lavoro alla disoccupazione della vita" ( don Mario 1998), la finalità del progetto resta essenzialmente educativa, traducendosi in un percorso triennale basato su impianto formativo ben strutturato ( due momenti annuali; diverse esperienze regionali; un percorso diocesano di circa 120 ore) che coinvolge gli animatori di comunità a partire dal loro vissuto, dalla loro esperienza e dalla loro progettualità.

I punti di forza dell'agire degli animatori, alla luce dell'esperienza vissuta, risulta come sostiene il direttore PSL della diocesi di Nicosia, il dott. Nicola Costa, la formazione permanente, non solo cristiana e spirituale ma anche tecnica, che il P.P assicura. A suo avviso, la formazione favorisce il maturare di competenze che mettono in grado i giovani di trasformare la ricchezza personale dell'incontro con Gesù , in esperienza di servizio, mettendo a frutto la loro sensibilità nelle dinamiche dell'attenzione e dell'ascolto e nelle dinamiche spirituali (40% degli intervistati).

L'attenzione e la fedeltà alla persona che da respiro all'opera educativa del Progetto, sono la forza stessa del progetto, perché i giovani si riscoprono protagonisti "amati" di un percorso che recupera il senso e la dimensione valoriale di un'esistenza non autoreferenziale, ma che si realizza pienamente solo nella reciprocità, nell'appartenenza e nella partecipazione.

È emerso dalle esperienze, nelle diverse realtà ecclesiali intervistate, che i giovani animatori a cui il progetto ha restituito, grazie all'accompagnamento costante, la fiducia negata dalla cultura dominante, riescono con il loro esempio, la loro dedizione, la loro incondizionata passione a superare finanche i limiti oggettivi della mancanza di risorse e a porsi come testimoni di una scelta vera che non delude e che attrae altri giovani.

Il loro servizio è senza dubbio arricchente per la chiesa in termini di conoscenza della mission della diocesi (42% degli intervistati), di comprensione del proprio ruolo accolto e vissuto con forte motivazione (48% degli intervistati), oltre che di sostegno nella maturazione della propria fede (35% degli intervistati).

### **Le parrocchie**

Un dato chiaro che emerge dalle interviste è che la parrocchia resta il punto di riferimento per entrare in contatto col progetto (43,8% degli intervistati) in quanto luogo in cui i giovani trovano chi è disposto ad

ascoltarli, accompagnarli ed orientarli nella concretizzazione dei propri sogni.

A partire dai racconti dei nostri testimoni privilegiati, nell'incontro col progetto appare sempre rilevante il ruolo del parroco, sia quando egli si fa ponte verso il Progetto Policoro, sia quando, al contrario, non è in grado di indicare ai giovani questa opportunità come una risposta concreta alle loro domande. Una certa difficoltà a "bucare" la realtà parrocchiale, comune un pò a tutte le diocesi, sembra nascere dalla mancanza di consapevolezza nella mission del Progetto da parte dei parroci.

Questo punto debole del progetto si traduce in una forma di scollamento tra la dimensione parrocchiale e quella diocesana, generando, a volte, la totale inattività della parrocchia nel coinvolgimento dei giovani in un circuito che si fa rete di sostegno, di confronto, di informazione, di accompagnamento e di orientamento per intraprendere iniziative decisive per la propria vita.

Su questo punto, un'esperienza particolare viene dalla diocesi di Nicosia, nella quale per superare il possibile rischio di scavalcare la parrocchia e di perdere del tutto il coinvolgimento del parroco hanno introdotto la figura del garante morale. Ovvero, a quei giovani che si rivolgono all'ufficio diocesano del progetto Policoro, si chiede di farsi presentare e garantire moralmente dal proprio parroco.

La presentazione da parte del sacerdote serve, strategicamente, come anello di congiunzione tra diocesi e parrocchia nel tentativo di coltivare e incoraggiare il ruolo attivo del parroco all'interno del Progetto Policoro, di valorizzarne il compito e di sostenerlo nelle difficoltà oggettive che incontra a seconda dei diversi contesti territoriali.

In questo contesto sociale, solo da un lavoro sinergico tra parrocchie e diocesi si possono promuovere occasioni di discernimento, creare spazi di crescita e di confronto sui temi del lavoro, suscitare il dialogo della comunità cristiana con le realtà sociali del territorio, e a partire dalla dottrina sociale della chiesa sviluppare opportunità lavorative (cooperative sociali) a servizio della realtà locale.

### **I tre uffici promotori: sinergia tra le pastorali**

L'impianto del progetto ruota intorno alla sinergia e alla collaborazione di tre uffici promotori: Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e la Caritas Italiana. La sinergia tra le tre pastorali ha un unico obiettivo: evangelizzare la vita e il lavoro dell'uomo, annunciando e testimoniando Gesù Risorto in ogni ambito, mettendo al centro la persona come metro della dignità del lavoro.

La dottrina sociale della Chiesa è a fondamento dell'intera proposta.

Il lavoro congiunto dei tre uffici mira ad accogliere "tutto l'uomo" facendosi carico delle sue fragilità come delle sue speranze, nel desiderio di superare la frattura tra fede e vita, per richiamarlo al suo ruolo di collaboratore all'opera creatrice di Dio.

Il progetto promuove tra le pastorali un clima di dialogo, di corresponsabilità, di collaborazione e di comunione capace di dare spazio a tutte le voci senza renderne nessuna assoluta.

Non mancano le preoccupazioni e problemi. Il primo, portato alla luce dalle interviste, sta una certa autoreferenzialità dei programmi e dei destinatari. A tal proposito il responsabile PSL della diocesi di Forlì, don Franco Appi, sottolinea che le pastorali tendono a rivolgersi troppo ad intra, e si pongono poco il problema di provocare il territorio. Sembra infatti che a tratti nelle nostre diocesi, parlare di questioni di lavoro, sembra sia un tempo sottratto a questioni più rilevanti o più tipicamente religiose. (vice AC Bari)

Il secondo, le scarse risorse e la loro diseguale ripartizione, che gli uffici hanno a disposizione per far fronte concretamente e farsi carico di situazioni di disoccupazione ed emarginazione.

Il terzo, ruota intorno alla figura dell'animatore. Durante il triennio di formazione, agli animatori di comunità viene consegnato il compito di lavorare in sinergia con i direttori delle pastorali, impegnandosi nella creazione di un'equipe con gli altri giovani e adulti per immaginare insieme strategie, iniziative e progetti per l'evangelizzazione del mondo del lavoro.

Purtroppo, spesso, a causa dei molteplici impegni degli uffici, o della difficoltà di lavorare insieme, si finisce col delegare unicamente all'animatore la promozione del progetto e di attribuirgli la responsabilità di fare sintesi tra le diverse prospettive degli uffici.

### **Un legame privilegiato: la Pastorale Giovanile**

Dalle interviste condotte emerge che il Progetto Policoro, trova spontaneamente uno spazio più accogliente, all'interno dei percorsi del Servizio di Pastorale giovanile.

Tra le numerose descrizioni del progetto una frequente è quella che lo definisce come uno strumento di Pastorale Giovanile non solo perché destinato ai giovani e svolto da giovani, ma perché si tratta di una proposta giovane basata sulla testimonianza di giovani. La più grande potenzialità del Progetto risiede nella sua capacità di incarnarsi nella vita di chi lo incontra, e di trasformare una proposta di impegno in un esempio da seguire.

Non sono poche le esperienze di giovani che "vedendo" altre esperienze hanno creduto e si sono lasciati coinvolgere e aiutare. La testimonianza, in quanto tale, risuona anche all'esterno dei contesti ecclesiali e si fa presenza di una chiesa che esce dalle sacrestie per andare negli ambiti significativi della vita dell'uomo. La presidente dell' Azione Cattolica di Benevento, Ramona Colangelo, mette in risalto quanto il progetto, sia per i giovani, il modo giusto per la chiesa di essergli accanto. Non solo un modo per finanziare iniziative che i giovani hanno in mente, ma la possibilità data a tutti di crescere, oltre l'assistenzialismo, dandogli l'opportunità di trovare la strada per realizzare il proprio sogno, accedendo all'informazione giusta nel momento giusto.

Per la pastorale giovanile il Progetto Policoro può rappresentare una grande risorsa per andare verso i giovani più lontani dai contesti ecclesiali, nelle realtà giovanili non strettamente legate alla chiesa, anche

come metodo di evangelizzazione. Ad esempio, continua Barbara, stringere alleanze con i Forum giovanili delle città, potrebbe rappresentare un modo efficace per offrire competenze e consegnare quegli strumenti utili ai giovani per affacciarsi con consapevolezza e cognizione sul mondo del lavoro.

### **Le alleanze: associazioni e movimenti**

Se dalle interviste condotte volessimo ricavare un metodo e uno stile comune alle diverse esperienze, potremmo rintracciarlo nella progettazione partecipata, ovvero nella sfida comune di impegnarsi sul territorio e per il territorio immaginando delle azioni/soluzioni che non possono essere svolte unicamente da un singolo soggetto.

Il principio orientatore delle azioni "Policoro" risiede, nonostante le differenti caratteristiche contestuali, nel coinvolgimento dei soggetti attivi sul territorio nell'ambito giovanile e del mondo del lavoro, attraverso un approccio partecipativo, per uscire dalla realtà ecclesiale e arrivare a quei contesti "esterni" con l'obiettivo di proporre una nuova visione di progettualità del lavoro, di accompagnamento e orientamento. Per la Chiesa questa dimensione progettuale che Policoro promuove, incoraggia e stimola, rappresenta l'opportunità di essere Chiesa, uscendo dalle sacrestie, e portando a tutti la testimonianza di una Chiesa che si impegna per i giovani, non solo nell'ascolto dei bisogni, dei desideri e degli interessi, ma che investe "concretamente" facendosi carico della crescita di ciascuno, offrendo loro occasioni e opportunità altrimenti negate.

Su questo punto si esprime molto positivamente il direttore PSL diocesi di Nicosia, dott. Costa, che alla domanda "*quale beneficio può aver dato il PP nella figura di chi lo incarna alla vita della chiesa e della diocesi?*" risponde che a suo parere il più importante contributo è proprio quello di una testimonianza non ad intra ma ad extra, negli ambienti politici e sindacali, che lui stesso ha potuto toccare con mano svolgendo la professione di dottore commercialista.

Così il lavoro più scrupoloso e forse anche più difficoltoso delle équipes Policoro, gli sforzi degli animatori, dei tutor diocesani e delle pastorali è risultato da più parti quello di creare una rete locale, stabilire delle coalizioni, intessere legami, unire risorse umane e materiali, gettare ponti significativi con le numerose associazioni (GIOCO, MLAC, AGESCI, LIBERA, ACLI, Confcooperative, CISL, BCC, UCID, Banca etica, Coldiretti) che operano nella zona, per creare, a partire dalla Dottrina Sociale della Chiesa, una nuova cultura del lavoro.

Purtroppo (*non è un segreto*), sostiene nel suo colloquio il responsabile PSL diocesi di Bari, Tommaso Cozzi, è che tutto ciò che si si ispira alla Dottrina Sociale della Chiesa faccia fatica a farsi strada, e in questa complessità si inserisce anche la difficoltà a stringere alleanze con le associazioni, i movimenti, i gruppi giovanili ecclesiali e non.

La bassa incidenza del Progetto Policoro negli ambienti concreti, "Policoro" relegato semplicemente a una sigla, poco conosciuto nei suoi obiettivi e nella sua mission è motivo di una certa diffidenza da parte

dei movimenti e delle associazioni nei confronti del progetto, basata sull'idea astratta che sono costretti a ricavarne. Nelle comunità ecclesiali che soffrono per la mancanza di sinergie attivate è minore il numero di giovani a cui arriva realmente il messaggio di speranza del Progetto Policoro; quindi la sfida resta, per molte diocesi, quella di uscire per incontrare le realtà periferiche dove Policoro può diventare un segno di speranza.

Promuovere questa nuova forma di progettualità partecipata, che superi l'autoreferenzialità delle singole associazioni e che attivi nuove energie positive ed esperienze virtuose, è uno degli aspetti sul quale quasi tutte le comunità intervistate desiderano crescere.

Se si vuole portare avanti il mandato del Progetto Policoro e la sua missione giovani, vangelo e lavoro, necessariamente si deve approfondire il discorso di apertura e di incontro col territorio, a partire dal valorizzare le competenze creative e proattive di ciascun soggetto civile ed ecclesiale, mettendo in rete strumenti e risorse.

### **Segni di Speranza**

Nel quadro generale del progetto, la Formazione si staglia come il primo "segno concreto", la prima "chiave" che il progetto mette nelle mani dei giovani che incontra, ai quali consegna la fiducia che è possibile "stare con amore nella storia e vivere pienamente la propria missione nel mondo e per il mondo". Il percorso formativo triennale, infatti, che mette in grado i giovani di farsi animatori delle loro comunità, al tempo stesso consegna loro delle competenze che, finito il periodo di servizio, resteranno come bagaglio personale da spendere nella propria realizzazione personale. Non pochi sono quei giovani che, proprio a partire dall'incontro con Policoro, hanno cambiato completamente la loro visione del lavoro, continuato esperienze di lavoro legate alle competenze apprese durante il triennio o realizzato nuove "imprese" basate sulla vocazione riscoperta, che il Signore aveva messo nel loro cuore.

**Esprimere impresa** si rivela proprio una caratteristica specifica del Progetto Policoro.

Da questo punto di vista, il Progetto Policoro, ha rappresentato e rappresenta un potente incubatore di originalità, grazie al sostegno, all'accompagnamento e alla diffusione dei modelli e delle buone prassi raccolte nel tempo.

A partire dall'evangelizzazione sono nati "**gesti concreti**" (cooperative, consorzi, idee imprenditoriali, forme di reciprocità) che oggi trovano nel progetto anche numerose forme di sostegno allo sviluppo e alla crescita.

L'esperienza del microcredito diocesano sembra la forma immediatamente più concreta di aiuto allo startup di un'idea, e molte diocesi stanno lavorando per istituire questo piccolo fondo di garanzia. Dalle interviste emerge che la potenzialità di questo finanziamento non sta tanto nell'ammontare della somma, relativamente bassa, ma nel percorso lungo che genera, in chi viene seguito, un senso di appartenenza, di affidamento e di comunione.

Un tema, invece molto urgente e delicato, oggi, è quello del rapporto tra chiesa e gesti concreti nati che avvertono reciprocamente la necessità di rinsaldare un legame smarrito.

In questa direzione le diocesi stanno immaginando percorsi di accompagnamento, attenzione costante alle persone che fanno l'impresa, e soprattutto secondo una logica di rete stanno cercando di creare nuove opportunità in grado di promuovere una cultura di cooperazione in funzione di obiettivi comuni.

“La giornata delle imprese” è un esempio di una delle iniziative ideate dalle diocesi per fare incontrare le diverse realtà imprenditoriali, offrirgli la possibilità di entrare a far parte di una rete che gli consente di accrescere la loro visibilità e accessibilità. Si tratta di un processo faticoso, perché fare rete non è un'operazione facile, ma indispensabile se si vuole mantenere l'identità di gesti concreti nati dal Progetto Policoro.



## L'ESPERIENZA DEL PROGETTO POLICORO NELLA VITA ADULTA DEGLI ANIMATORI DI COMUNITÀ

di Giancarlo Cursi

**M**olti giovani hanno vissuto gli anni di accesso alla vita adulta attraverso un triennio di animazione pastorale e sociale del Progetto Policoro nella propria diocesi.

Un'esperienza ricca di incontri, relazioni significative nella Chiesa Locale, nel territorio e soprattutto fra i propri coetanei incontrati in mille situazioni portando un messaggio concreto di speranza.

Un'esperienza arricchita da un cospicuo, valido e articolato percorso formativo che ha accompagnato il servizio di animazione sulle dimensioni apostolica, socio-istituzionale, imprenditoriale-lavorativa, orientativa-vocazionale, politico-economica, comunicativa e cooperativa.

Questo triennio, fra l'apprendimento, l'elaborazione individuale e di gruppo in Diocesi, l'interpretazione e l'impegno del servizio ai giovani e fra i giovani, la rielaborazione personale nel discernimento del proprio progetto di vita, si riflette oggi nei vissuti quotidiani del cammino di vita adulta degli Animatori del Progetto Policoro.

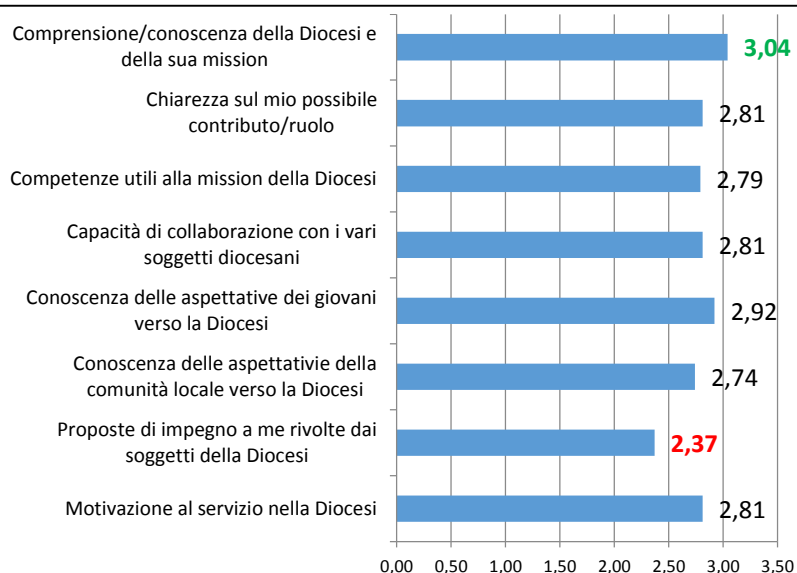
Per molti di loro, più di un quarto, il triennio riecheggia ormai da più di 10 anni nei loro vissuti di vita adulta, per altri da vari anni, per alcuni è terminato un anno fa.

I riflessi di questo triennio sono molteplici ed hanno pesi differenti, ma sono per tutti sensibili ed efficaci rispetto alle continue sfide della vita personale, familiare, professionale ed apostolica.

Dai questionari somministrati ci ritornano questi riflessi e ci raccontano, per immagini e per segni, la maturazione umana e cristiana che il Progetto Policoro ha contribuito ad accompagnare nelle storie di giovani, un tempo scelti dalle loro Chiese Locali ed oggi attivi, come adulti, fra la loro gente.

**N**ella storia di questi giovani-adulti è innanzitutto maturata una dimensione di appartenenza responsabile e di impegno nella propria Chiesa locale:

### 1. In che misura il triennio/periodo di servizio da AdC del Progetto Policoro ha migliorato il tuo successivo rapporto con la Chiesa Locale nei seguenti aspetti ?



È molto cresciuta la conoscenza della propria Chiesa Locale e del suo mandato apostolico.

È molto forte il senso missionario della Comunità nei confronti della gente locale e delle aspettative del mondo giovanile.

È ancora significativamente alta la responsabilità a contribuire all'impegno della propria Chiesa, sebbene non sia altrettanto evidente una specifica proposta di impegno per tutti.

In sintesi il legame conoscitivo e motivazionale di questi adulti provenienti dalle fila degli Animatori di Comunità del Progetto Policoro si rivela ancora sensibilmente solido e significativo, sicuramente indice di un atteggiamento missionario responsabile e coinvolto nel cammino della propria Chiesa fra i vissuti e la storia della propria gente

Ma il Progetto Policoro è un annuncio ai giovani, sulla soglia del loro ingresso nella vita adulta, di rilettura e di possibile rinnovamento del lavoro alla luce del Vangelo. Gli Animatori di Comunità, che per tre anni portano questo annuncio agli altri giovani, al termine del mandato sperimentano in prima persona le sfide evocate dall'ingresso nel mondo del lavoro.

**10. In che misura il triennio/periodo di servizio da AdC del progetto Policoro ha favorito il tuo successivo impegno professionale nei seguenti aspetti ?**

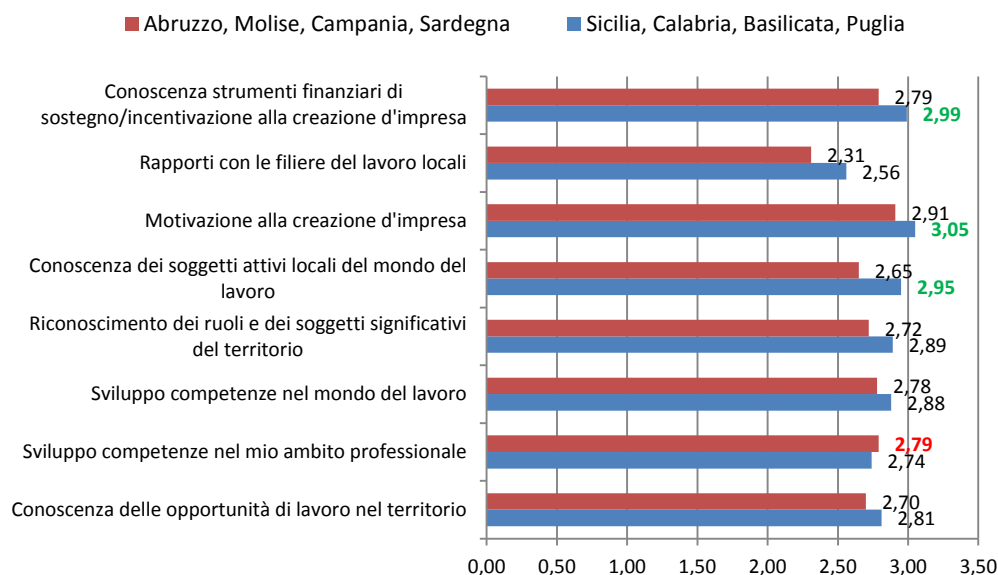
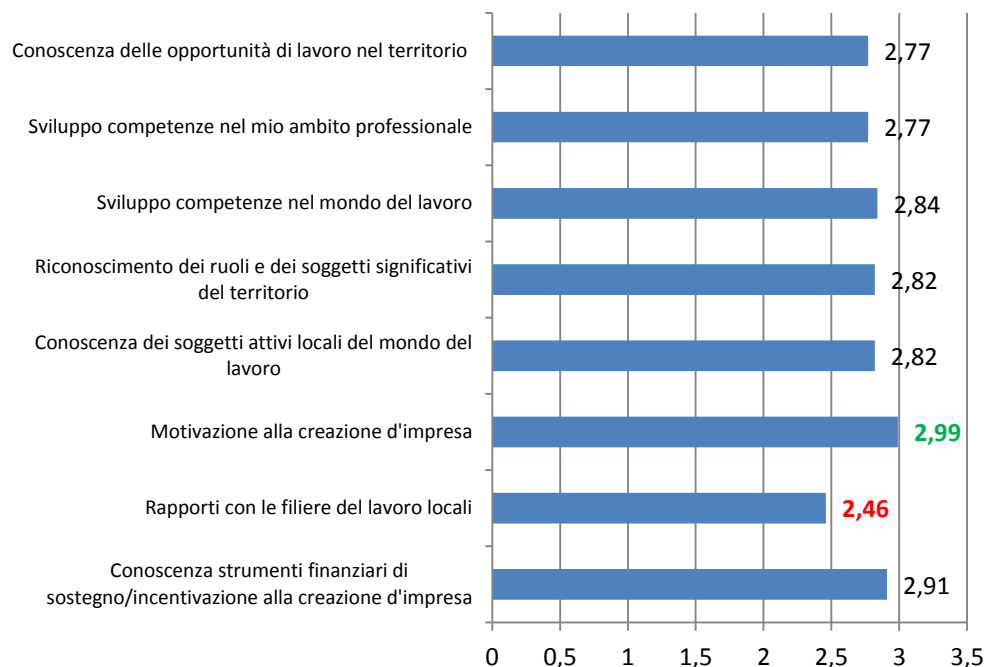
Nella loro esperienza professionale si trovano avvantaggiati da una acquisita dimestichezza con gli scenari locali dell'economia e del lavoro.

Individuano i soggetti e le aggregazioni significative del proprio territorio e le opportunità che offrono.

L'esperienza triennale offre inoltre loro spunti e consapevolezze che concorrono al personale sviluppo di ulteriori capacità ed esperienze professionali.

Ma soprattutto, in base al servizio svolto si scoprono ben attrezzati ad essere imprenditori di se stessi e, all'occorrenza promotori di esperienze imprenditive, come quelle spesso perseguite, durante il mandato, con altri gruppi di giovani che ad essi si erano precedentemente rivolti.

Si avvantaggiano invece di meno del rapporto avuto con le associazioni e gli enti del lavoro vicini al mondo ecclesiale: quelle filiere del Progetto Policoro che spesso, durante il servizio, fanno fatica a intercettare nel loro accompagnamento ai progetti imprenditivi dei giovani.



**INCROCIO CON MACROREGIONI**

Il beneficio della ricaduta del servizio svolto sulla propria esperienza di incontro adulto col mondo del lavoro è maggiormente avvertito se ci si sposta verso sud, fra le prime regioni che hanno sperimentato il Progetto Policoro.

Nelle regioni della successiva ondata, quelle del centro-sud, è invece avvertito più alto il beneficio del triennio sulla propria, personale, esperienza professionale, ma senza particolari differenze con quanto percepito dagli altri nelle regioni più a sud.

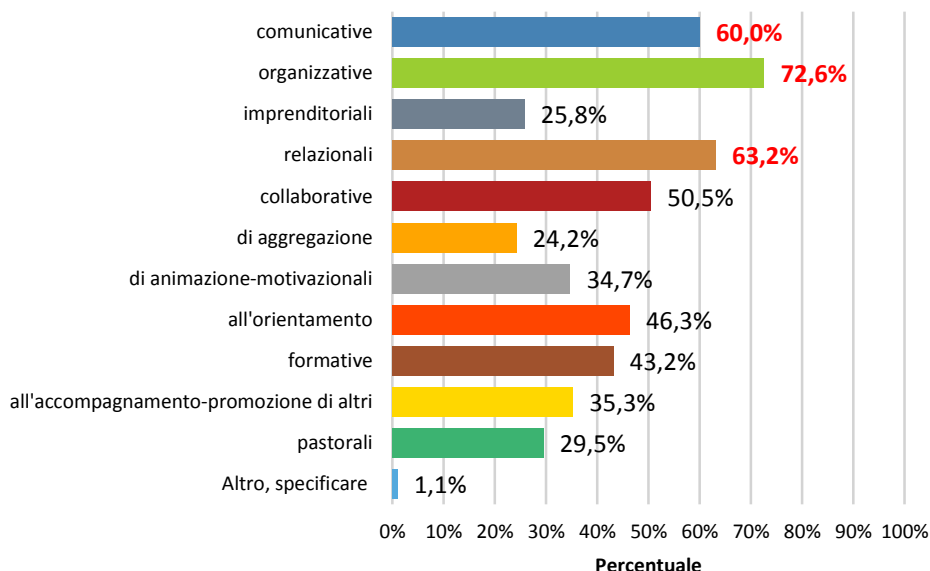
La particolare valenza del robusto impianto formativo, assieme al concreto e continuativo esercizio delle competenze sul campo, dotano gli animatori di un particolare set di competenze che, alla lunga, si dimostrano preziose nello svolgimento delle professioni adulte.

**19. Quali, tra le competenze sviluppate durante il triennio/periodo di servizio sono risultate utili nel tuo successivo percorso professionale ? (sono possibili più risposte)**

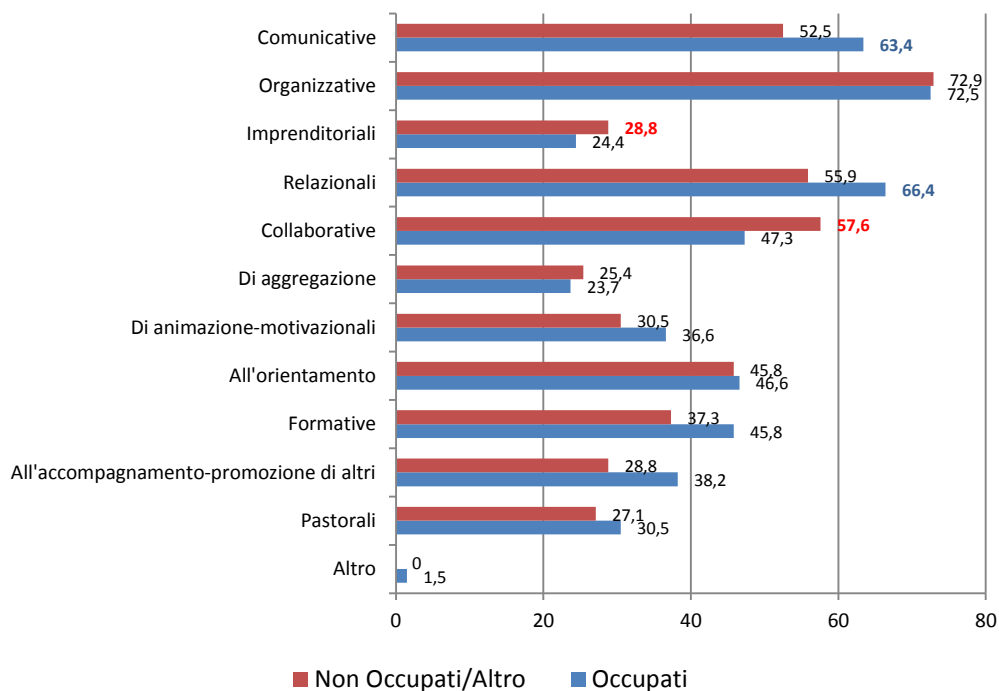
Quasi tre quarti degli Animatori di Comunità beneficiano, nel lavoro delle competenze organizzative acquisite e due terzi di essi di quelle comunicative e di quelle relazionali.

Metà degli Animatori hanno mutuato dal servizio utili capacità relazionali e quasi la metà sono quelli che hanno valorizzato le capacità formative e di orientamento acquisite nel triennio di servizio.

Le competenze pastorali, imprenditoriali e quelle aggregative sono invece state valorizzate da un numero minore di animatori, grossomodo pari ad un quarto per ciascuna di esse., un terzo degli animatori ha valorizzato le competenze di animazione motivazionale.



**INCROCIO CON STATO OCCUPAZIONALE**



Per gli animatori attualmente occupati, che sono circa i tre quarti del totale le competenze comunicative e relazionali assumono maggiore importanza rispetto a coloro che non sono occupati.

Per questi ultimi, in cerca di occupazione, le capacità imprenditoriali e quelle collaborative sono relativamente più importanti, probabilmente in concomitanza con progetti di autoimpresa, anche nell'ordine della promozione delle imprese cooperative che rappresentano la figura imprenditoriale prevalente nella storia della promozione di gesti concreti da

parte degli Animatori di Comunità del Progetto Policoro in tutte le Diocesi in cui si è sviluppato negli anni.

**G**li Animatori di Comunità sono comunque, per la maggior parte, ancora dei giovani adulti con un progetto di vita in costruzione nel quale, con durata diversa dalla fine del triennio di servizio, stanno muovendo i loro primi passi in una società che, nel periodo attuale, offre ridotte possibilità di realizzazione economica, a causa di una difficile contingenza e della regressione di molte economie.

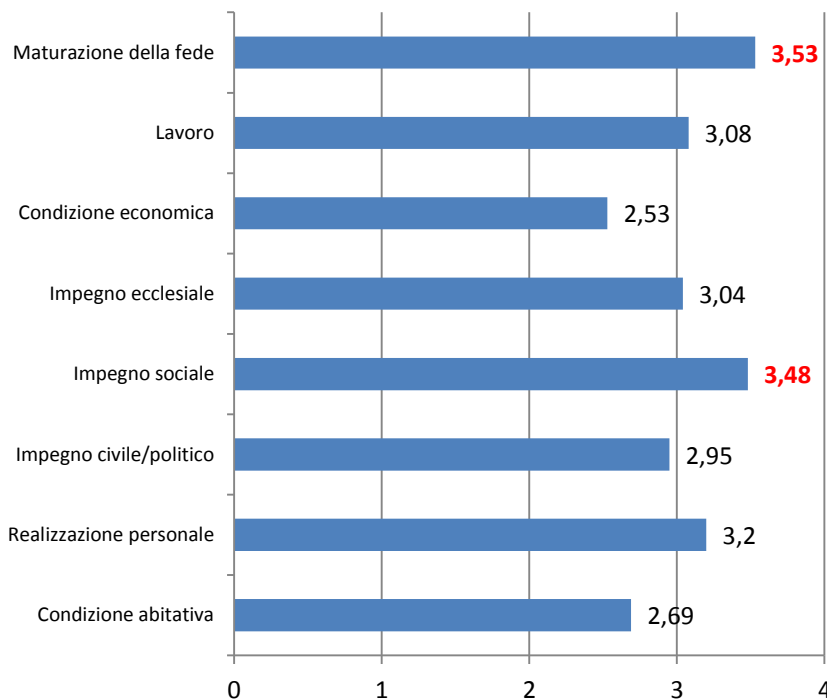
**20. Come valuti l'attuale andamento dei tuoi impegni/dimensioni di vita alla luce del servizio svolto nel Progetto Policoro ?**

L'esperienza di fede di questi giovani, assieme al significativo vissuto di impegno sociale sono gli assi portanti della loro costruzione di vita adulta.

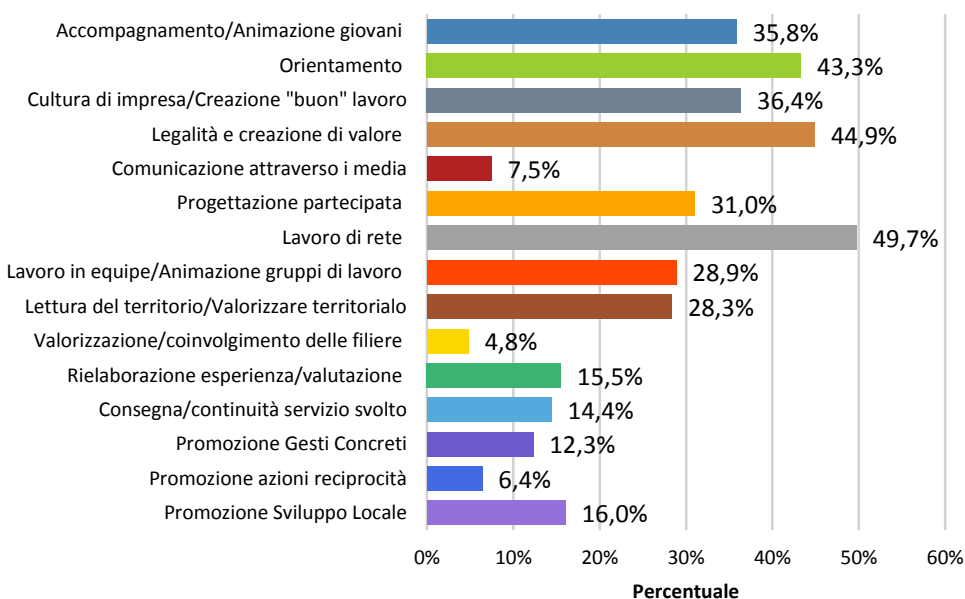
La costruzione del proprio percorso di realizzazione personale attraverso il lavoro, l'impegno nella loro Chiesa Locale e, in molti casi, nelle istituzioni e nel contesto civile e politico del proprio territorio, rappresentano gli orientamenti più robusti della loro quotidianità.

La condizione economica e la condizione abitativa sono invece le dimensioni meno soddisfacenti, in cui l'esperienza del triennio di servizio trova meno risorse e meno sbocchi, calcolando anche il particolare bisogno che deriva dall'autonomizzazione dalla famiglia di origine e dalla frequente necessità di costruire una propria storia familiare.

Ne deriva, in generale, un quadro di orientamenti e impegni molto più realizzato socialmente ed estroverso, con una più faticosa costruzione sul piano personale-familiare.



**29. Negli anni successivi al tuo triennio/periodo di servizio come AdC, di quali di queste competenze ti sei avvalso principalmente ? (max 5 risposte)**



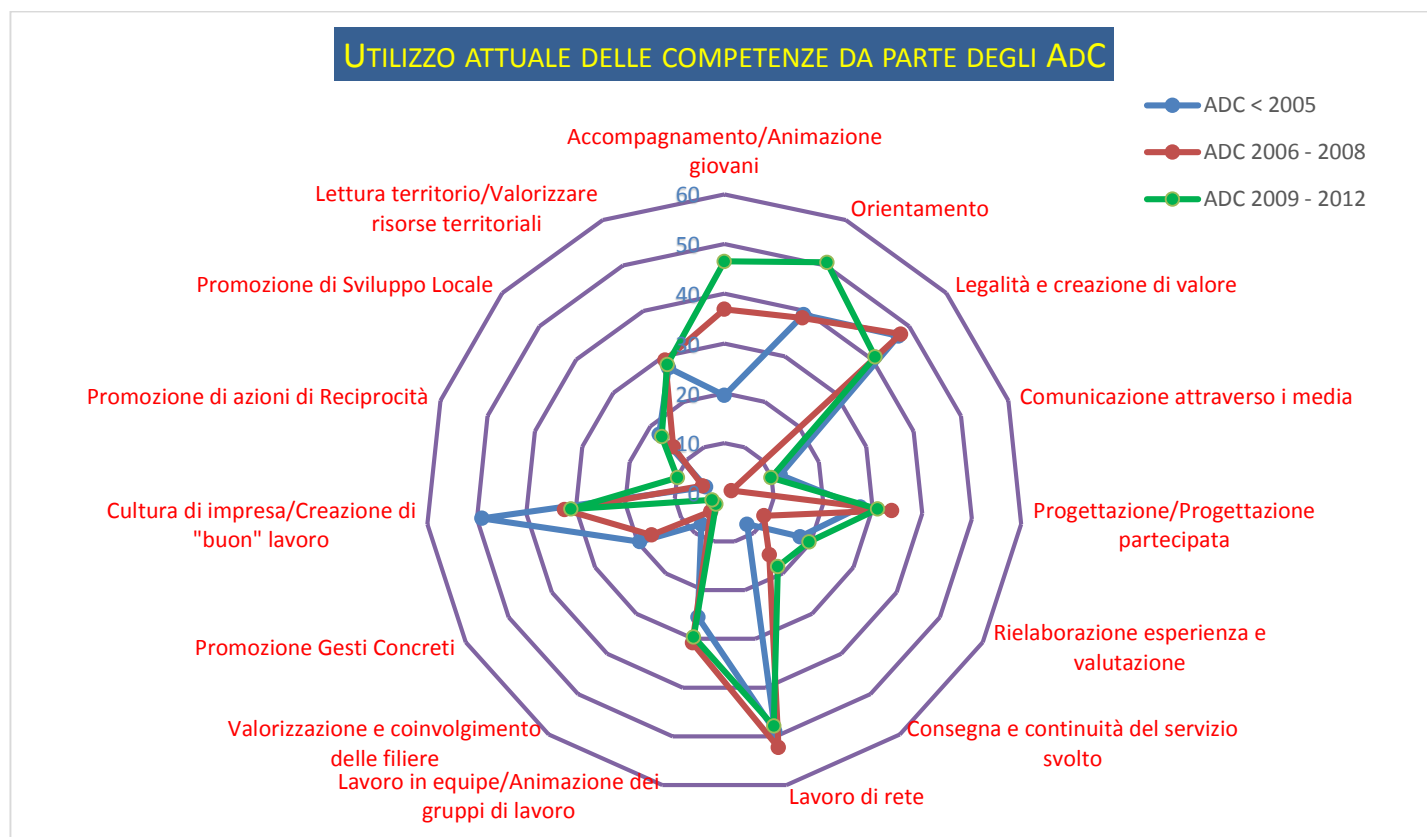
In questa costruzione di vita adulta diventano allora importanti le relazioni e le reti sociali, la tenuta degli orientamenti valoriali e della cultura pratica della legalità, la capacità di orientarsi e orientare le proprie scelte personali e familiari.

E restano variamente utili anche le competenze nella creazione del "buon lavoro", dell'attenzione al mondo giovanile, del saper lavorare e progettare insieme, della conoscenza e della capacità di lettura del territorio.

Sono invece meno utilizzate le competenze di comunicazione attraverso i media, del raccordo con le associazioni della filiera del lavoro e della cooperazione in reciprocità con altri territori: dimensioni forse meno

praticate nel triennio, oppure meno immediatamente praticabili nei percorsi di costruzione della vita adulta.

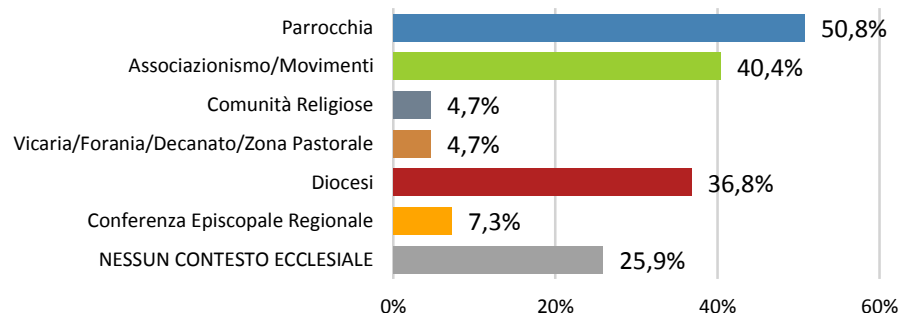
Con accentuazioni diverse, gli Animatori che si sono avvicinati al servizio nei primi 15 anni del Progetto Policoro, si avvalgono delle competenze acquisite per affrontare le sfide della quotidianità ed il loro percorso di vita: quelli dei primi anni, che hanno iniziato il servizio prima del 2005, fanno maggior riferimento alla cultura d'impresa ed al lavoro in rete,



quelli della seconda stagione, in cui la formazione nazionale è stata strutturata nel triennio, seguendo le preferenze dei predecessori, valorizzano in più l'approccio al mondo giovanile, mentre quelli dell'ultima ondata (predecessori degli Animatori attualmente in servizio) restando comunque sulle preferenze degli altri, danno anche molto affidamento alle competenze di orientamento.

Il triennio di servizio dell'Animatore di Comunità del Progetto Policoro, colloca i giovani che vi aderiscono in un percorso di vita ecclesiale particolarmente denso, nel cuore stesso della missione diocesana, al crocevia di tre importanti azioni pastorali nell'attenzione ai giovani e nel loro accompagnamento verso la vita adulta alla luce del Vangelo.

**30. In quali contesti ecclesiali ti stai impegnando attualmente?**



Essi stessi sono, per la maggior parte giovani che, alla luce del loro cammino di fede e di Chiesa, dopo il triennio di servizio, vivranno il loro Battesimo come figli della Chiesa sulle vie dell'evangelizzazione della vita e del mondo, ognuno con speciale vocazione.

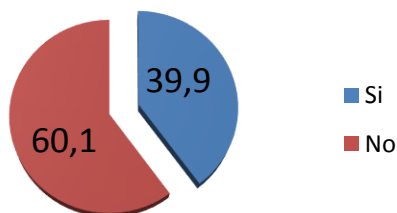
Tre quarti di essi scelgono di continuare ad impegnarsi nell'ambito della Chiesa Locale e delle sue diverse espressioni: per metà nelle Parrocchie, un terzo ancora nella Diocesi, e due su cinque nelle associazioni e movimenti ecclesiali. Alcuni altri maturano vocazioni alla vita consacrata o si impegnano negli organismi pastorali del territorio (vicarie o Conferenze Episcopali Regionali).

Il loro impegno ricalca in gran parte i filoni della pastorale in cui hanno operato durante il triennio di servizio, ma non mancano gruppi di Animatori che sono anche impegnati in altri ambiti della pastorale: in particolare quelli della famiglia, della catechesi e della cultura.

Diversi animatori inoltre, continuano ad assumere impegni di responsabilità negli ambiti organizzativi della pastorale diocesana.

Tre su cinque sono quelli continuano ad assumere impegni negli organismi pastorali diocesani con uno specifico incarico, restando comunque coinvolti nella vita diocesana, non più come giovani animatori, come adulti responsabili del cammino e della missione della propria Chiesa Locale.

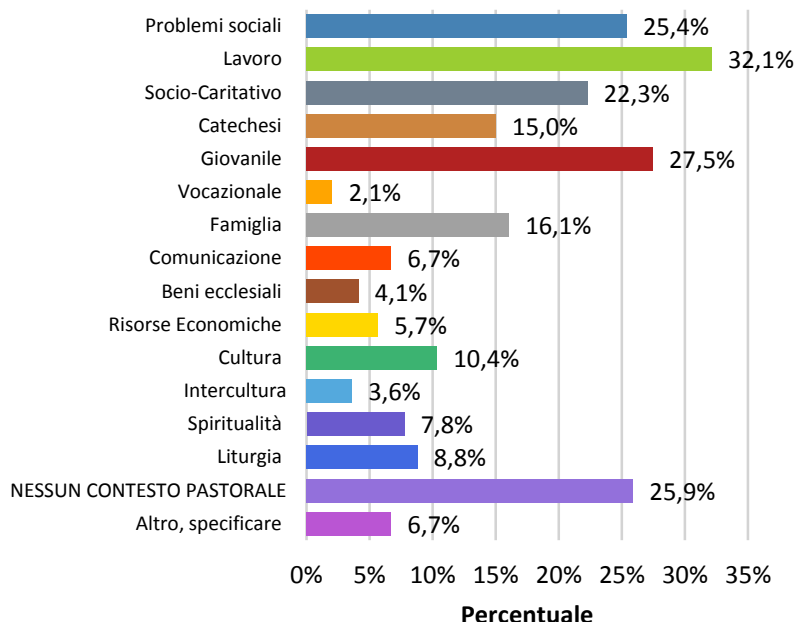
### 32. Hai incarichi in organismi pastorali/istituzionali ?



diversi di questi giovani adulti il Progetto Policoro è stata l'occasione e la scuola in cui hanno appreso questa dimensione di servizio pastorale nella Diocesi.

Circa un 17% di essi, uno su sei, non svolgevano precedentemente al triennio di servizio alcun incarico negli organismi pastorali diocesani ed hanno oggi questo tipo di impegno.

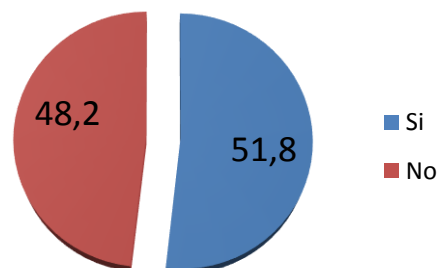
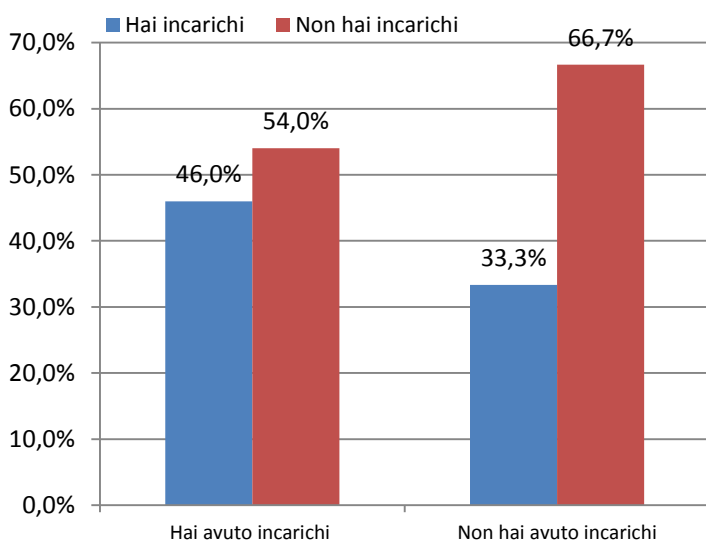
### 31. In quali ambiti pastorali stai operando attualmente ? (sono possibili più risposte)



0% 5% 10% 15% 20% 25% 30% 35%

Percentuale

### 33. Svolgevi in passato incarichi in organismi pastorali/istituzionali prima del triennio/periodo di servizio da AdC ?



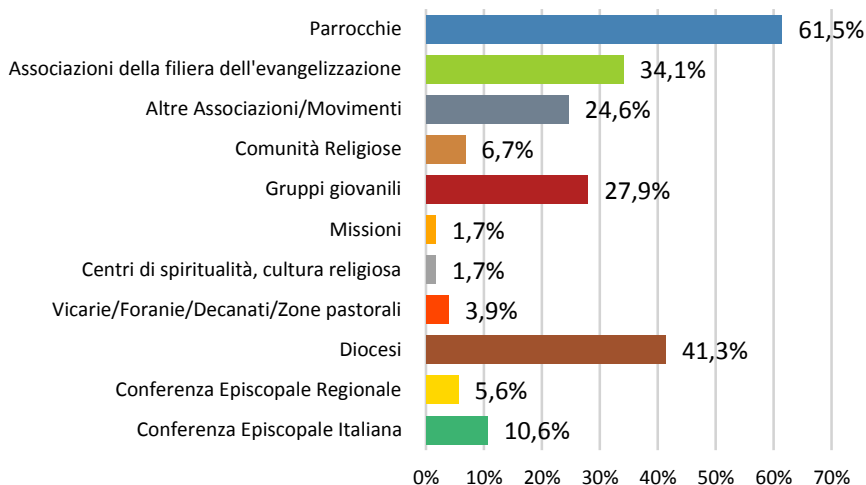


La vita ecclesiale adulta degli Animatori di Comunità continua ad essere ancora oggi costellata di relazioni ed impegni nelle aree significative della pastorale ed in relazione con tutte le significative espressioni della Chiesa Locale.

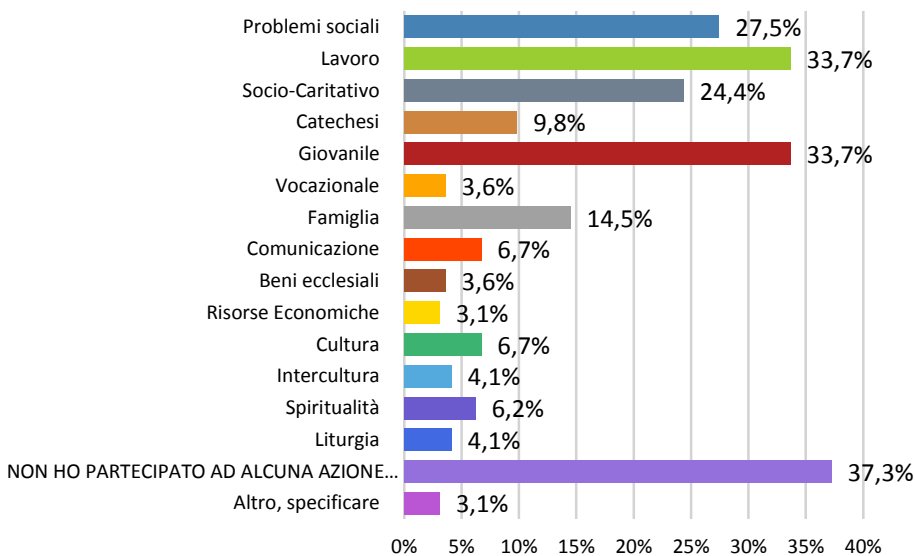
Non mancano, come già detto nei precedenti capitoli, le opportunità di partecipare ad iniziative, progetti ed eventi di pastorale organica in cui sono coinvolte, volta per volta, alcune o tutte le espressioni della pastorale.

Nell'esperienza degli Animatori queste realtà che si coinvolgono in una collaborazione organica continuano ad essere, in buona parte, quelle che essi stessi hanno frequentato attraverso il triennio di servizio nel Progetto Policoro.

**34. Con quali realtà ecclesiali hai avuto più contatti e scambi dopo il triennio/periodo di servizio come AdC ? (max 3 risposte)**



**39. Dopo il triennio/periodo di servizio come AdC hai partecipato ad azioni di pastorale integrata della tua diocesi ? (indica quali dimensioni pastorali erano coinvolte - sono possibili più risposte)**



Ma nelle dislocazioni territoriali si possono cogliere alcune sensibili differenze di peso che riguardano, in particolare proprio due delle dimensioni pastorali da essi frequentate durante il triennio di servizio.

È infatti più frequente il contatto con Caritas e Pastorale Giovanile nelle regioni del centro-sud che non in quelle della prima fase.

Nelle regioni a sud, della prima fase invece incontrano con una frequenza maggiore esperienze collaborative con le pastorali interculturali e dei beni ecclesiastici ed economici.

